

Progetto di Vita Apostolica

Associazione dei Salesiani Cooperatori

STATUTO

Proemio

Diverse sono le strade offerte ai cristiani per vivere la fede del loro Battesimo. Alcuni, sotto l'impulso dello Spirito Santo, attratti dalla figura di don Bosco, realizzano l'ideale di "lavorare con lui" vivendo nella condizione secolare lo stesso carisma della Società di San Francesco di Sales.

Fin dall'inizio don Bosco pensò ad organizzare i collaboratori della sua opera: invitò laici, uomini e donne, e membri del clero diocesano, a "cooperare" alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli poveri e abbandonati. Nel 1876 ne definì chiaramente il progetto di vita con il "Regolamento dei Cooperatori Salesiani" da lui scritto e successivamente approvato dalla Chiesa. Oggi i Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici sono diffusi e operano a livello mondiale.

Il presente testo ne descrive il Progetto di vita apostolica. Offre un autentico cammino di santificazione, secondo le esigenze della Chiesa e del mondo d'oggi. Per realizzarlo i Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici confidano nella fedeltà di Dio Padre, che li ha chiamati.

Proemio

Diverse sono le strade offerte ai cristiani per vivere la fede del loro Battesimo. Alcuni, sotto l'impulso dello Spirito Santo, attratti dalla figura di don Bosco, realizzano l'ideale di "lavorare con lui" vivendo nella condizione secolare o clericale lo stesso carisma della Società di San Francesco di Sales.

Fin dall'inizio don Bosco pensò ad organizzare i collaboratori della sua opera: invitò laici, uomini e donne, e membri del clero diocesano, a "cooperare" alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli poveri e abbandonati. Nel 1876 ne definì chiaramente il progetto di vita con il "Regolamento dei Cooperatori Salesiani" da lui scritto e successivamente approvato dalla Chiesa. Oggi i Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici sono diffusi e operano a livello mondiale.

Il presente testo ne descrive il Progetto di vita apostolica. Offre un autentico cammino di santificazione, ~~secondo le esigenze della Chiesa e del mondo d'oggi~~ «per esercitare la carità nel lavorare per la salvezza delle anime». ~~Per realizzarlo~~ i Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici confidano nella fedeltà di Dio Padre, che li ha chiamati.

Proemio

Diverse sono le strade offerte ai cristiani per vivere la fede del loro Battesimo. Alcuni, sotto l'impulso dello Spirito Santo, attratti dalla figura di don Bosco, realizzano l'ideale di "lavorare con lui" vivendo nella condizione secolare o clericale lo stesso carisma della Società di San Francesco di Sales.

Fin dall'inizio don Bosco pensò ad organizzare i collaboratori della sua opera: invitò laici, uomini e donne, e membri del clero diocesano, a "cooperare" alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli poveri e abbandonati. Nel 1876 ne definì chiaramente il progetto di vita con il "Regolamento dei Cooperatori Salesiani" da lui scritto e successivamente approvato dalla Chiesa. Oggi i Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici sono diffusi e operano a livello mondiale.

Il presente testo ne descrive il *Progetto di Vita Apostolica*. Offre un autentico cammino di santificazione «per esercitare la carità nel lavorare per la salvezza delle anime». I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici confidano nella fedeltà di Dio Padre, che li ha chiamati.

Cap. I

Il Salesiano Cooperatore e la Salesiana Cooperatrice nella Chiesa e nel mondo

art. 1. Il Fondatore: un uomo mandato da Dio

Per contribuire alla salvezza della gioventù, “porzione la più delicata e la più preziosa dell’umana società”, lo Spirito Santo, con l’intervento materno di Maria, suscitò San Giovanni Bosco, il quale fondò la Società di San Francesco di Sales (1859), insieme con Santa Maria Domenica Mazzarello l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872), ed estese l’energia apostolica del carisma salesiano con la costituzione ufficiale della “Pia Unione dei cooperatori salesiani”, quale terzo ramo della Famiglia (1876), unito alla Società di San Francesco di Sales denominata anche Società Salesiana di San Giovanni Bosco o Congregazione Salesiana.

Lo Spirito Santo formò in San Giovanni Bosco un cuore di padre e di maestro, capace di dedizione totale, e gli ispirò un metodo educativo permeato dalla carità del Buon Pastore.

Cap. I

Il Salesiano Cooperatore e la Salesiana Cooperatrice nella Chiesa, nella Famiglia Salesiana e nel mondo

art. 1. Il Fondatore: un uomo mandato da Dio

Per contribuire alla salvezza della gioventù, “porzione la più delicata e la più preziosa dell’umana società”, lo Spirito Santo, con l’intervento materno di Maria, suscitò San Giovanni Bosco, il quale fondò la Società di San Francesco di Sales (1859), insieme con Santa Maria Domenica Mazzarello l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872), ed estese l’energia apostolica del carisma salesiano con la costituzione ufficiale della “Pia Unione dei cooperatori salesiani”, quale terzo ramo della Famiglia (1876), unito alla Società di San Francesco di Sales denominata anche Società Salesiana di San Giovanni Bosco o Congregazione Salesiana.

Lo Spirito Santo formò in San Giovanni Bosco un cuore di padre e di maestro, capace di dedizione totale, e ~~gli~~ ispirandogli un metodo educativo permeato dalla carità del Buon Pastore.

Cap. I

Il Salesiano Cooperatore e la Salesiana Cooperatrice nella Chiesa, nella Famiglia Salesiana e nel mondo

art. 1. Il Fondatore: un uomo mandato da Dio

Per contribuire alla salvezza della gioventù, “porzione la più delicata e la più preziosa dell’umana società”, lo Spirito Santo, con l’intervento materno di Maria, suscitò San Giovanni Bosco, il quale fondò la Società di San Francesco di Sales (1859), insieme con Santa Maria Domenica Mazzarello l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872), ed estese l’energia apostolica del carisma salesiano con la costituzione ufficiale della “Pia Unione dei cooperatori salesiani”, quale terzo ramo della Famiglia (1876), unito alla Società di San Francesco di Sales denominata anche Società Salesiana di San Giovanni Bosco o Congregazione Salesiana.

Lo Spirito Santo formò in San Giovanni Bosco un cuore di padre e di maestro, capace di dedizione totale, ispirandogli un metodo educativo permeato dalla carità del Buon Pastore.

art. 2. I Salesiani Cooperatori: una vocazione specifica nella Chiesa

§1. Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è rispondere alla vocazione salesiana, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È un dono e una libera scelta, che qualifica l'esistenza.

§2. Cristiani cattolici di qualsiasi condizione culturale e sociale possono percorrere questa strada. Essi si sentono chiamati a un tipo peculiare di vita di fede impegnata nel quotidiano, che è caratterizzata da due atteggiamenti:

- a) sentire Dio come Padre e Amore che salva; incontrare in Gesù Cristo l'Unigenito Figlio, apostolo perfetto del Padre; vivere in intimità con lo Spirito Santo, animatore del Popolo di Dio nel mondo;
- b) sentirsi chiamati ed inviati ad una missione concreta: contribuire alla salvezza della gioventù, impegnandosi nella stessa missione giovanile e popolare di don Bosco.

art. 2. I Salesiani Cooperatori: una vocazione specifica nella Chiesa

§1. Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è: rispondere alla vocazione **apostolica** salesiana, **dono dello Spirito**; assumere ~~ad~~ un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa.

Mossi da fede, speranza e carità, i Salesiani cooperatori vivono nella Chiesa la spiritualità apostolica quale centro ispiratore e animatore della vita di comunione.

È ~~un dono~~ e una libera scelta, che qualifica l'esistenza.

§2. Cristiani cattolici di qualsiasi condizione culturale e sociale possono percorrere questa strada. Essi si sentono chiamati a **vivere un tipo peculiare di la** vita di fede impegnata nel quotidiano, ~~e~~ è caratterizzata da due atteggiamenti:

- a) sentire Dio come Padre e Amore che salva; incontrare in Gesù Cristo l'Unigenito Figlio, apostolo perfetto del Padre; vivere in intimità con lo Spirito Santo, animatore del Popolo di Dio nel mondo;
- b) sentirsi chiamati ed inviati ad una missione concreta: contribuire alla salvezza della gioventù, impegnandosi nella stessa missione giovanile e popolare di don Bosco.

art. 2. I Salesiani Cooperatori: una vocazione specifica nella Chiesa

§1. Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è: rispondere alla vocazione apostolica salesiana, dono dello Spirito; assumere un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. Mossi da fede, speranza e carità, i Salesiani cooperatori vivono nella Chiesa la spiritualità apostolica quale centro ispiratore e animatore della vita di comunione.

È una libera scelta, che qualifica l'esistenza.

§2. Cristiani cattolici di qualsiasi condizione culturale e sociale possono percorrere questa strada. Essi si sentono chiamati a vivere la vita di fede impegnata nel quotidiano, caratterizzata da due atteggiamenti:

- a) sentire Dio come Padre e Amore che salva; incontrare in Gesù Cristo l'Unigenito Figlio, apostolo perfetto del Padre; vivere in intimità con lo Spirito Santo, animatore del Popolo di Dio nel mondo;
- b) sentirsi chiamati ed inviati ad una missione concreta: contribuire alla salvezza della gioventù, impegnandosi nella stessa missione giovanile e popolare di don Bosco.

art. 3. I Salesiani Cooperatori: salesiani nel mondo

I Salesiani Cooperatori vivono la loro fede nella propria realtà secolare. Ispirandosi al progetto apostolico di don Bosco, sentono viva la comunione con gli altri membri della Famiglia salesiana. S'impegnano nella stessa missione giovanile e popolare, in forma fraterna e associata. Operano per il bene della Chiesa e della società, in modo adatto alla loro condizione e alle proprie concrete possibilità.

art. 4. Unica vocazione: due modi di viverla

§1. Don Bosco ha concepito l'Associazione dei Salesiani Cooperatori aperta sia ai laici che al clero secolare.

§2. I Salesiani Cooperatori laici attuano il loro impegno e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro, con sensibilità e caratteristiche laicali, diffondendone i valori nel proprio ambiente.

§3. Il Salesiano Cooperatore vescovo, sacerdote o diacono secolare attua il proprio ministero ispirandosi a don Bosco, modello eminente di vita sacerdotale. Nelle scelte pastorali privilegia i giovani e gli ambienti popolari.

art. ~~63~~. I Salesiani Cooperatori: salesiani nel mondo

~~I Salesiani Cooperatori vivono la loro fede nella propria realtà secolare. Ispirandosi al progetto apostolico di don Bosco, sentono viva la comunione con gli altri membri della Famiglia salesiana. S'impegnano nella stessa missione giovanile e popolare anche, in forma fraterna e associata. Operano per il bene della Chiesa e della società, in modo adatto alla loro condizione ed alle loro proprie concrete possibilità.~~

art. 3. 4. Unica vocazione: due modi di viverla

§1. Don Bosco ha concepito l'Associazione dei Salesiani Cooperatori aperta sia ai laici che al clero secolare.

§2. I Salesiani Cooperatori laici attuano il loro impegno **apostolico** e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro. ~~con sensibilità e caratteristiche laicali, con sensibilità e caratteristiche laicali, diffondendone i valori nel proprio ambiente.~~

§3. Il Salesiano Cooperatore **ie** vescov**ie**, sacerdot**ie** o diacon**ie** secolar**ie** attu**ano** il proprio ministero ispirandosi **alla carità pastorale** di **a** don Bosco, modello **eminente** di vita sacerdotale **che**. ~~Nelle scelte pastorali privilegia l'impegno per i giovani e gli ambienti popolari.~~

art. 3. Unica vocazione: due modi di viverla

§1. Don Bosco ha concepito l'Associazione dei Salesiani Cooperatori aperta sia ai laici che al clero secolare.

§2. I Salesiani Cooperatori laici attuano il loro impegno apostolico e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro.

§3. I Salesiani Cooperatori vescovi, sacerdoti o diaconi secolari attuano il proprio ministero ispirandosi alla carità pastorale di don Bosco, modello di vita sacerdotale che privilegia l'impegno per i giovani e gli ambienti popolari.

art. 6. L'Associazione nella Chiesa

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è approvata dalla Sede Apostolica come Associazione pubblica di fedeli e partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales.

I membri collaborano attivamente alla sua missione in nome della Chiesa, sotto l'autorità del Rettor Maggiore, quale Successore di don Bosco, in spirito di fedeltà ai Pastori e in collaborazione con le altre forze ecclesiali.

§2. I Salesiani Cooperatori manifestano una filiale devozione al Sommo Pontefice.

§3. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori gode di personalità giuridica ecclesiastica pubblica. Ha la sua sede centrale in Roma.

art. 5. L'Associazione nella Famiglia salesiana

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è uno dei gruppi della Famiglia salesiana. Insieme con la Società di San Francesco di Sales, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e altri gruppi ufficialmente riconosciuti, è portatore della comune vocazione salesiana, corresponsabile della vitalità del progetto di don Bosco nella Chiesa e nel mondo.

L'Associazione apporta alla Famiglia salesiana i valori specifici della sua condizione secolare, nel rispetto dell'identità e autonomia proprie di ogni gruppo. Vive un particolare rapporto di comunione con la Società di San Francesco di Sales che, per volontà del Fondatore, ha nella Famiglia uno specifico ruolo di responsabilità.

art. 4 6. L'Associazione nella Chiesa

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è approvata dalla Sede Apostolica come Associazione pubblica di fedeli e partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales.

I membri collaborano attivamente [alla sua missione in nome della Chiesa, sotto l'autorità del Rettor Maggiore, quale Successore di don Bosco, in spirito di fedeltà ai Pastori e in collaborazione con le altre forze ecclesiali.](#)

§2. I Salesiani Cooperatori manifestano una filiale devozione al Sommo Pontefice.

§3. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori gode di personalità giuridica ecclesiastica pubblica. Ha la sua sede centrale in Roma.

art. 5. 6. L'Associazione nella Famiglia salesiana

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è uno dei gruppi della Famiglia [apostolica](#) salesiana. Insieme con la Società di San Francesco di Sales, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e altri gruppi ufficialmente riconosciuti, è portatore della comune vocazione [apostolica](#) salesiana, ~~corresponsabile della vitalità del progetto di don Bosco nella Chiesa e nel mondo;~~ [chiamata a diffondere, con i valori del vangelo, i tratti caratteristici dell'identità carismatica e spirituale della Famiglia apostolica di Don Bosco.](#)

L'Associazione apporta alla Famiglia salesiana i valori specifici della sua condizione secolare, nel rispetto dell'identità e autonomia proprie di ogni gruppo. Vive un particolare rapporto di comunione con la Società di San Francesco di Sales che, per volontà del Fondatore, ha nella Famiglia uno specifico ruolo di responsabilità.

art. 4. L'Associazione nella Chiesa

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è approvata dalla Sede Apostolica come Associazione pubblica di fedeli e partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales.

I membri collaborano attivamente alla sua missione, in nome della Chiesa, sotto l'autorità del Rettor Maggiore, quale Successore di don Bosco, in spirito di fedeltà ai Pastori e in collaborazione con le altre forze ecclesiali.

§2. I Salesiani Cooperatori manifestano una filiale devozione al Sommo Pontefice.

§3. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori gode di personalità giuridica ecclesiastica pubblica. Ha la sua sede centrale in Roma.

art. 5. L'Associazione nella Famiglia salesiana

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è uno dei gruppi della Famiglia [apostolica](#) salesiana. Insieme con la Società di San Francesco di Sales, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e altri gruppi ufficialmente riconosciuti, è portatore della comune vocazione [apostolica](#) salesiana, chiamata a diffondere, con i valori del vangelo, i tratti caratteristici dell'identità carismatica e spirituale della Famiglia [apostolica](#) di Don Bosco.

L'Associazione apporta alla Famiglia salesiana i valori specifici della sua condizione secolare, nel rispetto dell'identità e autonomia proprie di ogni gruppo. Vive un particolare rapporto di comunione con la Società di San Francesco di Sales che, per volontà del Fondatore, ha nella Famiglia uno specifico ruolo di responsabilità.

Cap. II

Impegno apostolico del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 7. Testimonianza delle Beatitudini

Lo stile di vita personale del Salesiano Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini, lo impegna ad evangelizzare la cultura e la vita sociale.

Per questo egli vive e testimonia:

- il primato dello spirito, la fecondità della sofferenza e la non-violenza come lievito di pace e di perdono;
- la libertà in obbedienza al piano di Dio, apprezzando il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari, impegnandosi ad orientarle soprattutto verso il servizio alle persone;
- la povertà evangelica, amministrando i beni che gli sono affidati con criteri di sobrietà e condivisione, alla luce del bene comune;
- la sessualità secondo una visione evangelica di castità, improntata alla delicatezza e a una vita matrimoniale o celibe integra, gioiosa, centrata sull'amore.

Cap. II

Impegno apostolico del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 7. Testimonianza delle Beatitudini

Lo stile di vita personale del Salesiano Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini, lo impegna ad evangelizzare la cultura e la vita sociale.

Per questo egli, **radicato in Cristo e obbediente al Piano di Dio, attua il bene comune** e testimonia il primato dello ~~spirito~~ **Carità**.

Il Salesiano Cooperatore fa «del bene alla pericolante gioventù» per formare «buoni cristiani alla Chiesa e onesti cittadini alla civile società». ~~La fecondità della sofferenza; e la non violenza come lievito di pace e di perdono;~~

~~la libertà in obbedienza al piano di Dio, apprezzando il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari, impegnandosi ad orientarle soprattutto verso il servizio alle persone; il servizio evangelico~~

- ~~la povertà evangelica, amministrando i beni che gli sono affidati con criteri di sobrietà e condivisione, alla luce del bene comune;~~
- ~~la sessualità secondo una visione evangelica di castità, improntata alla delicatezza e a~~ **ad** ~~una vita matrimoniale o celibe integra, gioiosa, centrata sull'amore.~~

Cap. II

Impegno apostolico del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 7. Testimonianza delle Beatitudini

Lo stile di vita personale del Salesiano Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini, lo impegna ad evangelizzare la cultura e la vita sociale.

Per questo egli, radicato in Cristo e obbediente al Piano di Dio, attua il bene comune e testimonia il primato dello Carità.

Il Salesiano Cooperatore fa «del bene alla pericolante gioventù» per formare «buoni cristiani alla Chiesa e onesti cittadini alla civile società».

art. 8. Impegno apostolico

§1. I Salesiani Cooperatori realizzano il loro apostolato in primo luogo attraverso gli impegni quotidiani. Seguono Gesù Cristo, Uomo perfetto, inviato dal Padre a servire gli uomini nel mondo. Per questo s'impegnano ad attuare, nelle ordinarie condizioni di vita, l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo.

§2. Animati dallo spirito salesiano, portano ovunque un'attenzione privilegiata ai giovani, specialmente a quelli più poveri o vittime di qualsiasi forma di emarginazione, sfruttamento e violenza, a coloro che si avviano al mondo del lavoro ed a quanti danno segni di una vocazione specifica.

§3. Promuovono e difendono il valore della famiglia come nucleo fondamentale della società e della Chiesa e s'impegnano a costruirla come "Chiesa domestica". I Cooperatori sposati vivono nel matrimonio la loro missione di coniugi e genitori: "cooperatori dell'amore di Dio creatore", "primi e principali educatori dei figli", secondo la pedagogia della bontà propria del Sistema Preventivo.

§4. Attuano la Dottrina Sociale della Chiesa e sono attenti ai mezzi della comunicazione sociale per favorirne un corretto uso educativo.

§5. Sostengono l'attività missionaria della Chiesa e s'impegnano per l'educazione alla mondialità come apertura al dialogo tra le culture.

art. 8. Impegno apostolico

§1. I Salesiani Cooperatori realizzano **in primo luogo** il loro apostolato ~~in primo luogo~~ attraverso gli impegni quotidiani. ~~Seguono Gesù Cristo, Uomo perfetto, inviato dal Padre a servire gli uomini nel mondo. Per questo~~ **S**s'impegnano ad attuare **l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo**; nelle ordinarie condizioni di vita, ~~l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo~~.

§2. Animati dallo spirito salesiano, **testimoniano** ~~portano ovunque~~ un'attenzione privilegiata ai giovani, specialmente a quelli più poveri o vittime di qualsiasi forma di emarginazione, sfruttamento e violenza, a coloro che si avviano al mondo del lavoro ed a quanti danno segni di una vocazione specifica.

§3. Promuovono e difendono il valore della famiglia ~~e come~~ **quale** nucleo fondamentale della società e della Chiesa e s'impegnano a costruirla come "Chiesa domestica". I **Salesiani** Cooperatori sposati vivono nel matrimonio la loro missione di ~~coniugi e genitori~~: "cooperatori dell'amore di Dio creatore" e "primi e principali educatori dei figli", secondo la pedagogia della bontà propria del Sistema Preventivo.

§4. Sono attenti alla ~~Attuano~~ Dottrina Sociale della Chiesa e ~~sono attenti~~ alla ~~i mezzi della~~ comunicazione sociale per promuovere cammini educativi ~~proposte d'interventi e favorirne un~~ **corretto uso educativo**.

§5. Sostengono l'attività missionaria della Chiesa e s'impegnano per l'educazione alla mondialità come apertura al dialogo tra le culture.

art. 8. Impegno apostolico

§1. I Salesiani Cooperatori realizzano in primo luogo il loro apostolato attraverso gli impegni quotidiani. S'impegnano ad attuare l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo nelle ordinarie condizioni di vita.

§2. Animati dallo spirito salesiano, testimoniano un'attenzione privilegiata ai giovani, specialmente a quelli più poveri o vittime di qualsiasi forma di emarginazione, sfruttamento e violenza, a coloro che si avviano al mondo del lavoro ed a quanti danno segni di una vocazione specifica.

§3. Promuovono e difendono il valore della famiglia quale nucleo fondamentale della società e della Chiesa e s'impegnano a costruirla come "Chiesa domestica". I Salesiani Cooperatori sposati vivono nel matrimonio la loro missione di "cooperatori dell'amore di Dio creatore" e "primi e principali educatori dei figli", secondo la pedagogia della bontà propria del Sistema Preventivo.

§4. Sono attenti alla Dottrina Sociale della Chiesa e alla comunicazione sociale per promuovere cammini educativi.

§5. Sostengono l'attività missionaria della Chiesa e s'impegnano per l'educazione alla mondialità come apertura al dialogo tra le culture.

art. 9. Compito di educazione cristiana

§1. I Salesiani Cooperatori portano ovunque l'impegno di educare ed evangelizzare, come faceva don Bosco, per formare "onesti cittadini, buoni cristiani, un giorno fortunati abitatori del cielo", convinti di essere sempre in cammino verso una maggiore maturità umana e cristiana.

§2. Condividono con i giovani il gusto di vivere con autenticità i valori della verità, libertà, giustizia, senso del bene comune e servizio.

§3. Educano i giovani ad incontrare - nella fede e nei Sacramenti - il Cristo risorto, perché in Lui trovino il significato della vita e crescano come uomini e donne nuovi.

§4. S'impegnano ad aiutare i giovani a maturare progetti di vita capaci di sollecitarli a testimoniare la loro presenza cristiana e salesiana nella Chiesa e nella società.

art. 9. Compito di educazione cristiana

§1. I Salesiani Cooperatori, **come don Bosco**, portano ovunque l'impegno di educare ed evangelizzare, ~~come faceva don Bosco~~, per formare "onesti cittadini, buoni cristiani, un giorno fortunati abitatori del cielo", ~~convinti di essere sempre in cammino verso una maggiore maturità umana e cristiana~~.

§2. Condividono con i giovani il gusto di vivere con autenticità i valori della verità, libertà, giustizia, senso del bene comune e servizio.

§3. Educano i giovani ad incontrare - nella fede e nei Sacramenti - il Cristo risorto, perché **trovino** in Lui ~~trovino~~ il **senso significato** della vita **per e crescere** come uomini e donne nuovi.

§4. S'impegnano ad aiutare i giovani a maturare in **una progettualità di vita** ~~progetti di vita capaci di sollecitarli a~~ **per** testimoniare la loro presenza cristiana e salesiana nella Chiesa e nella società.

art. 9. Compito di educazione cristiana

§1. I Salesiani Cooperatori, come don Bosco, portano ovunque l'impegno di educare ed evangelizzare, per formare "onesti cittadini, buoni cristiani, un giorno fortunati abitatori del cielo".

§2. Condividono con i giovani il gusto di vivere con autenticità i valori della verità, libertà, giustizia, senso del bene comune e servizio.

§3. Educano i giovani ad incontrare - nella fede e nei Sacramenti - il Cristo risorto, perché trovino in Lui il senso della vita per crescere come uomini e donne nuovi.

§4. S'impegnano ad aiutare i giovani a maturare una progettualità di vita per testimoniare la loro presenza cristiana e salesiana nella Chiesa e nella società.

art. 10. La pedagogia della bontà

Nel loro impegno educativo i Salesiani Cooperatori:

§1. adottano il “Sistema Preventivo” di don Bosco, che “si appoggia sopra la ragione, la religione e l’amorevolezza”; cercano la persuasione e non l’imposizione, la prevenzione piuttosto che la punizione, attraverso il dialogo costante;

§2. creano un ambiente familiare in cui la presenza animatrice, l’accompagnamento personale e l’esperienza di gruppo aiutano a percepire la presenza di Dio;

§3. promuovono il bene ed educano all’amore per la vita, alla responsabilità, alla solidarietà, alla condivisione e alla comunione;

§4. fanno appello alle risorse interiori della persona e credono nell’azione invisibile della grazia. Guardano ogni giovane con ottimismo realista, convinti del valore educativo dell’esperienza di fede. La loro relazione con i giovani è ispirata da un amore maturo e accogliente.

art. 10. La pedagogia ~~della bontà~~ del Sistema preventivo

I Salesiani Cooperatori nel loro impegno educativo:

§1. ~~Adottano~~ **attuano** il “Sistema Preventivo” di don Bosco, **esperienza spirituale ed educativa** che si fonda su ~~che~~ “si appoggia sopra la ragione, la religione e l’amorevolezza”; ~~creano la persuasione e non l’imposizione, la prevenzione piuttosto che la punizione, attraverso il dialogo costante;~~

§2. **favoriscono** ~~creano~~ un ambiente familiare in cui **il dialogo costante**, la presenza animatrice, l’accompagnamento personale e l’esperienza di gruppo aiutano a percepire la presenza di Dio;

§3. promuovono il bene ed educano all’amore per la vita, alla responsabilità, alla solidarietà, alla condivisione, **alla sinergia** ed e alla comunione;

§4. ~~fanno appello alle risorse interiori della persona e credono nell’azione invisibile della grazia. Guardano ogni giovane con ottimismo realista, convinti del valore educativo dell’esperienza di fede. La loro relazione con i giovani è ispirata da un amore maturo e accogliente~~

§4. Diffondono con la testimonianza e la parola i valori dell’umanesimo cristiano, favoriscono l’incontro con Cristo Signore, esprimono nella relazione educativa uno stile di rapporti ed un voler bene che risveglia le energie del cuore e le fa maturare al dono di sé.

art. 10. La pedagogia del Sistema preventivo

I Salesiani Cooperatori nel loro impegno educativo:

§1. attuano il “Sistema Preventivo” di don Bosco, esperienza spirituale ed educativa che si fonda su ragione, religione e amorevolezza.

§2. favoriscono un ambiente familiare in cui il dialogo costante, la presenza animatrice, l’accompagnamento personale e l’esperienza di gruppo aiutano a percepire la presenza di Dio;

§3. promuovono il bene ed educano all’amore per la vita, alla responsabilità, alla solidarietà, alla condivisione, alla sinergia ed alla comunione;

§4. diffondono con la testimonianza e la parola i valori dell’umanesimo cristiano, favoriscono l’incontro con Cristo Signore, esprimono nella relazione educativa uno stile di rapporti ed un voler bene che risveglia le energie del cuore e le fa maturare al dono di sé.

art. 11. Attività tipiche

I Salesiani Cooperatori sono aperti a molte forme di apostolato. Tra queste privilegiano, oltre al proprio lavoro e alla propria professionalità:

- la catechesi e la formazione cristiana;
- l'animazione di gruppi e movimenti giovanili e familiari;
- la collaborazione in Centri educativi e scolastici;
- il servizio sociale tra i poveri;
- l'impegno nella comunicazione sociale;
- la cooperazione nella pastorale vocazionale;
- il lavoro missionario;
- la collaborazione al dialogo ecumenico e interreligioso;
- l'impegno di carità nel servizio socio-politico;
- lo sviluppo dell'Associazione.

art. 11. Attività tipiche

I Salesiani Cooperatori sono aperti a ~~varie molte~~ forme di apostolato. Tra queste privilegiano ~~la vita familiare ;~~ oltre al proprio lavoro ~~e alla vita associativa,~~ e alla propria professionalità:

- la catechesi e la formazione cristiana;
- l'animazione di gruppi e movimenti giovanili e familiari;
- la collaborazione in Centri educativi e scolastici;
- il servizio sociale tra i poveri;
- l'impegno nella comunicazione sociale;
- la cooperazione nella pastorale vocazionale;
- il lavoro missionario;
- la collaborazione al dialogo ecumenico e interreligioso;
- ~~la testimonianza~~ della propria fede nel ~~impegno di carità nel~~ servizio socio-politico;
- lo sviluppo dell'Associazione.

art. 11. Attività tipiche

I Salesiani Cooperatori sono aperti a varie forme di apostolato. Tra queste privilegiano la vita familiare oltre al proprio lavoro e alla vita associativa:

- la catechesi e la formazione cristiana;
- l'animazione di gruppi e movimenti giovanili e familiari;
- la collaborazione in Centri educativi e scolastici;
- il servizio sociale tra i poveri;
- l'impegno nella comunicazione sociale;
- la cooperazione nella pastorale vocazionale;
- il lavoro missionario;
- la collaborazione al dialogo ecumenico e interreligioso;
- la testimonianza della propria fede nel servizio socio-politico;
- lo sviluppo dell'Associazione.

art. 12. Modalità e strutture in cui operare

§1. I Salesiani Cooperatori sostengono il proprio apostolato con la preghiera, con il coinvolgimento di altre persone e con mezzi materiali.

§2. Buona parte delle attività dei Salesiani Cooperatori si svolge, in spirito di collaborazione e cooperazione, nelle strutture in cui la condizione secolare offre loro maggiori possibilità di inserimento significativo: civili, culturali, socio-economiche, politiche, ecclesiali e salesiane.

§3. I Salesiani Cooperatori, inoltre, possono realizzare il loro impegno apostolico in opere autonomamente gestite dall'Associazione e mediante iniziative rispondenti alle urgenze del territorio.

art. 12. Modalità e strutture in cui operare

§2 1. I Salesiani Cooperatori **partecipano e rinforzano** con il loro impegno e il coinvolgimento di altre persone **la missionarietà dell'associazione**.
~~Sostengono il proprio apostolato con la preghiera, il coinvolgimento di altre persone e con mezzi materiali.~~

§1 2. Buona parte delle attività dei Salesiani Cooperatori si svolge, in spirito di collaborazione e cooperazione, nelle strutture in cui la condizione secolare offre loro maggiori possibilità di inserimento significativo: civili, culturali, socio-economiche, politiche, ecclesiali e salesiane.

§3. I Salesiani Cooperatori, inoltre, possono realizzare il loro impegno apostolico in opere autonomamente gestite dall'Associazione e mediante iniziative rispondenti alle urgenze del territorio.

art. 12. Modalità e strutture in cui operare

§1. Buona parte delle attività dei Salesiani Cooperatori si svolge, in spirito di collaborazione e cooperazione, nelle strutture in cui la condizione secolare offre loro maggiori possibilità di inserimento significativo: civili, culturali, socio-economiche, politiche, ecclesiali e salesiane.

§2. I Salesiani Cooperatori partecipano e rinforzano con il loro impegno e il coinvolgimento di altre persone la missionarietà dell'associazione.

§3. I Salesiani Cooperatori, inoltre, possono realizzare il loro impegno apostolico in opere autonomamente gestite dall'Associazione e mediante iniziative rispondenti alle urgenze del territorio.

Cap. III

Salesiano Cooperatore e Salesiana Cooperatrice in comunione e collaborazione

art. 13. Fratelli e sorelle in don Bosco

La comune vocazione e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Salesiani Cooperatori fratelli e sorelle spirituali. "Uniti con un cuor solo e un'anima sola", essi vivono la comunione fraterna con i vincoli caratteristici dello spirito di don Bosco. Partecipano con gioia alla "vita di famiglia" dell'Associazione per conoscersi, crescere insieme, scambiare esperienze ed elaborare progetti apostolici.

Cap. III

Salesiano Cooperatore e Salesiana Cooperatrice in comunione e collaborazione

art. 13. Fratelli e sorelle in don Bosco

La comune vocazione **apostolica** e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Salesiani Cooperatori fratelli e sorelle spirituali. "Uniti con un cuor solo e un'anima sola", ~~essi~~ vivono, **infatti**, la comunione ~~fraterna~~ con i vincoli caratteristici dello spirito di don Bosco. **Attraverso l'Associazione** partecipano con gioia alla "vita di famiglia" ~~dell'Associazione~~ **accogliendosi reciprocamente** per conoscersi, crescere insieme, scambiare esperienze, ~~ed~~ elaborare e **verificare** progetti apostolici.

Cap. III

Salesiano Cooperatore e Salesiana Cooperatrice in comunione e collaborazione

art. 13. Fratelli e sorelle in don Bosco

La comune vocazione e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Salesiani Cooperatori fratelli e sorelle spirituali che vivono in comunione. "Uniti con un cuor solo e un'anima sola", vivono, infatti, la comunione con i vincoli caratteristici dello spirito di don Bosco.

Attraverso l'Associazione partecipano con gioia alla "vita di famiglia" accogliendosi reciprocamente per conoscersi, crescere insieme, scambiare esperienze, elaborare e verificare progetti apostolici.

art. 14. Corresponsabili nella missione

§1. Il Salesiano Cooperatore si sente responsabile della missione comune e la svolge secondo le proprie competenze e possibilità. Ciascuno è tenuto a partecipare con spirito di iniziativa alle riunioni di programmazione, realizzazione e verifica delle varie attività, alla scelta dei responsabili, e, se chiamato a ricoprire incarichi di responsabilità, s'impegna a svolgerli con fedeltà e spirito di servizio.

§2. Con responsabilità e senso di appartenenza, ogni Salesiano Cooperatore sostiene l'autonomia economica dell'Associazione perché possa svolgere la sua missione.

art. 14. Corresponsabili nella missione

§1. Il Salesiano Cooperatore si sente responsabile della missione comune e la svolge secondo le proprie ~~possibilità~~ **condizioni di vita**, competenze, **presenza e valido sostegno**. **Condivide nell'Associazione la corresponsabilità educativa ed evangelizzatrice**. Ciascuno ~~è tenuto a~~ cerca di partecipare ~~con spirito di iniziativa~~ alle riunioni di programmazione, ~~realizzazione~~ e verifica delle varie attività, ~~alla scelta dei responsabili, e,~~ **S**e chiamato a ricoprire incarichi di responsabilità, s'impegna a svolgerli con fedeltà e spirito di servizio.

§2. Con responsabilità e senso di appartenenza, ogni Salesiano Cooperatore sostiene l'autonomia economica dell'Associazione perché possa svolgere la sua missione.

art. 14. Corresponsabili nella missione

§1. Il Salesiano Cooperatore si sente responsabile della missione comune e la svolge secondo le proprie condizioni di vita, competenze, presenza e valido sostegno. Condivide nell'Associazione la corresponsabilità educativa ed evangelizzatrice. Ciascuno cerca di partecipare alle riunioni di programmazione e verifica delle varie attività. Se chiamato a ricoprire incarichi di responsabilità, s'impegna a svolgerli con fedeltà e spirito di servizio.

§2. Con responsabilità e senso di appartenenza, ogni Salesiano Cooperatore sostiene l'autonomia economica dell'Associazione perché possa svolgere la sua missione.

art. 15. Partecipazione alla vita della Famiglia salesiana

I Salesiani Cooperatori curano la comunione fraterna e la collaborazione con gli altri gruppi e membri della Famiglia salesiana mediante la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni.

Attraverso le Consulte della Famiglia salesiana ai diversi livelli ed altri organismi, favoriscono la ricerca comune di iniziative perché la missione salesiana offra un più ricco servizio alla Chiesa e alla società.

art. 15. Partecipazione alla vita della Famiglia salesiana

I Salesiani Cooperatori, fedeli alle indicazioni di don Bosco che «le forze deboli, quando sono unite, diventano forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile rompere tre unite» curano la comunione ~~fraterna~~ e la collaborazione con gli altri gruppi ~~e membri~~ della Famiglia salesiana mediante la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni.

La partecipazione alle ~~Attraverso le~~ Consulte di ~~della~~ Famiglia salesiana ai diversi livelli, ~~ed il collegamento con le strutture pastorali della chiesa e le istituzioni civili ed altri organismi~~ favoriscono la ricerca comune di iniziative perché la missione salesiana ~~promuova e testimoni la ricchezza dell'eredità spirituale ricevuta~~ ~~offra un più ricco servizio alla Chiesa e alla società.~~

art. 15. Partecipazione alla vita della Famiglia salesiana

I Salesiani Cooperatori, fedeli alle indicazioni di don Bosco che «le forze deboli, quando sono unite, diventano forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile rompere tre unite» curano la comunione e la collaborazione con gli altri gruppi della Famiglia salesiana mediante la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni.

La partecipazione alle Consulte di Famiglia salesiana ai diversi livelli, ed il collegamento con le strutture pastorali della chiesa e le istituzioni civili favorisce la ricerca comune di iniziative perché la missione salesiana promuova e testimoni la ricchezza dell'eredità spirituale ricevuta.

art. 16. Il ministero del Rettor Maggiore

§1. Il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales è il successore di don Bosco. Per esplicita volontà del Fondatore è il Superiore dell'Associazione e svolge in essa le funzioni di Moderatore supremo. Ne garantisce la fedeltà al Progetto del Fondatore e ne promuove la crescita.

§2. Nel suo ministero, esercitato anche mediante il Vicario o altro suo rappresentante, si avvale ordinariamente del Consiglio mondiale, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

§3. I membri dell'Associazione nutrono verso il Rettor Maggiore sentimenti di sincero affetto e sono fedeli ai suoi orientamenti.

art. 16. Il ministero del Rettor Maggiore

§1. Il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales è il successore di don Bosco. Per esplicita volontà del Fondatore è il Superiore dell'Associazione e svolge in essa ~~la~~ ~~funzioni~~ ~~di~~ ~~Moderatore~~ ~~supremo~~. Ne garantisce la fedeltà al Progetto del Fondatore e ne promuove la crescita.

§2. Nel suo ministero, esercitato anche mediante il Vicario ~~o il Coordinatore mondiale~~ ~~altro suo rappresentante~~, si avvale ordinariamente del Consiglio mondiale ~~con la SEM~~, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

§3. I membri dell'Associazione nutrono verso il ~~Rettor Maggiore~~ **Moderatore Supremo** sentimenti di sincero affetto e ~~di sono fedeltà~~ ~~ai~~ ~~sui~~ orientamenti.

art. 16. Il ministero del Rettor Maggiore

§1. Il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales è il successore di don Bosco. Per esplicita volontà del Fondatore è il Superiore dell'Associazione e svolge in essa la funzione di Moderatore supremo. Ne garantisce la fedeltà al Progetto del Fondatore e ne promuove la crescita.

§2. Nel suo ministero, esercitato anche mediante il Vicario o Coordinatore mondiale, si avvale ordinariamente del Consiglio mondiale con la SEM, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

§3. I membri dell'Associazione nutrono verso il Moderatore Supremo sentimenti di sincero affetto e di fedeltà ai suoi orientamenti.

art. 17. Vincoli particolari con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori ha con la Società di San Francesco di Sales un “vincolo di unione stabile e sicuro”, e particolari legami carismatici con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ogni comunità salesiana (SDB e FMA), ispettoriale e locale, si sente coinvolta nel compito auspicato da don Bosco di “sostenere e incrementare” l'Associazione, contribuire alla formazione dei suoi membri, far conoscere e promuovere il loro Progetto di vita apostolica.

art. 17. Vincoli particolari con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori ha ~~con~~ **nella** Società di San Francesco di Sales un “vincolo di unione stabile e sicuro”, e particolari legami carismatici con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ogni comunità salesiana (SDB e FMA), ispettoriale e locale, si sente coinvolta nel compito auspicato da don Bosco di “sostenere e incrementare” l'Associazione, contribuire alla formazione dei suoi membri, far conoscere e promuovere il loro Progetto di Vita Apostolica.

art. 17. Vincoli particolari con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori ha nella Società di San Francesco di Sales un “vincolo di unione stabile e sicuro”, e particolari legami carismatici con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ogni comunità salesiana (SDB e FMA), ispettoriale e locale, si sente coinvolta nel compito auspicato da don Bosco di “sostenere e incrementare” l'Associazione, contribuire alla formazione dei suoi membri, far conoscere e promuovere il loro Progetto di Vita Apostolica.

18. Il servizio apostolico dei delegati e delle delegate

§1. Nell'Associazione i delegati e le delegate, a qualsiasi livello fanno parte di diritto e con voce attiva del rispettivo Consiglio, assicurano il «vincolo di unione sicuro e stabile» con lo spirito salesiano e condividono l'esperienza carismatica e spirituale del Fondatore.

In fedeltà creativa a Don Bosco sono impegnati ad offrire il proprio specifico contributo anche nella partecipazione ai compiti di decisione collegiale dell'Associazione.

§2. Stimolano la responsabilità dei Consigli e ne sollecitano l'autonomia organizzativa nella comunione carismatica con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§3. Offrono un servizio di guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei Salesiani Cooperatori nel territorio.

[dal Regolamento è passato allo Statuto]

18. Il servizio apostolico dei delegati e delle delegate

§1. Nell'Associazione i delegati e le delegate, a qualsiasi livello fanno parte di diritto e con voce attiva del rispettivo Consiglio, assicurano il «vincolo di unione sicuro e stabile» con lo spirito salesiano e condividono l'esperienza carismatica e spirituale del Fondatore.

In fedeltà creativa a Don Bosco sono impegnati ad offrire il proprio specifico contributo anche nella partecipazione ai compiti di decisione collegiale dell'Associazione.

§2. Stimolano la responsabilità dei Consigli e ne sollecitano l'autonomia organizzativa nella comunione carismatica con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§3. Offrono un servizio di guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei Salesiani Cooperatori nel territorio.

art. 18. Legami con gli altri gruppi della Famiglia salesiana

I Salesiani Cooperatori si sentono vicini a tutti i gruppi appartenenti alla Famiglia salesiana. Sono aperti e promuovono ogni forma di collaborazione, in particolar modo con i gruppi laicali, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno.

art. 19. 18. Legami con gli altri gruppi della Famiglia salesiana

I Salesiani Cooperatori si sentono vicini a tutti i gruppi appartenenti alla Famiglia salesiana **perché tutti eredi del carisma e dello spirito salesiano.** Sono aperti e promuovono ogni forma di collaborazione, in particolar modo con i gruppi laicali, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno.

art. 19. Legami con gli altri gruppi della Famiglia salesiana

I Salesiani Cooperatori si sentono vicini a tutti i gruppi appartenenti alla Famiglia salesiana. Sono aperti e promuovono ogni forma di collaborazione, in particolar modo con i gruppi laicali, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno.

Cap. IV

Lo spirito salesiano del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 19. Preziosa eredità

Guidato dallo Spirito Santo, don Bosco ha vissuto ed ha trasmesso ai membri della sua Famiglia uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

Lo spirito salesiano è una tipica esperienza evangelica, che ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo. Esso nella Chiesa e nel mondo anima la presenza e l'azione di quanti lo vivono. Si alimenta nell'impegno apostolico e nella preghiera, e caratterizza tutta la vita rendendola una testimonianza di amore.

Richiede un'esigente "metodologia ascetica" abbellita dal sorriso di un volto gioioso che si rifà alla sollecitazione di don Bosco: «lavoro e temperanza».

Cap. IV

Lo spirito salesiano del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 19. Preziosa eredità

Guidato dallo Spirito Santo, don Bosco ha vissuto ed ha trasmesso ai membri della sua Famiglia uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

Lo spirito salesiano è una tipica esperienza evangelica, che ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo **che spinge al dono e al servizio.** ~~Esso nella Chiesa e nel mondo anima la presenza e l'azione di~~ quanti lo vivono.

Si alimenta nell'impegno della **carità apostolica, principio interiore dinamico che unifica la passione per Dio e la passione per il prossimo.**

~~apostolico e nella vita di preghiera.; caratterizza tutta la vita e la rendendola una testimonianza di amore.~~

Si esplicita in una spiritualità sacramentale che si concretizza nel vivere con gioia e ottimismo il quotidiano e in un servizio responsabile nella comunità ecclesiale e nella società civile.

Richiede un'esigente "metodologia ascetica" **abbellita espressa dal sorriso da** un volto **sereno** e gioioso che si rifà alla sollecitazione di don Bosco: «lavoro e temperanza».

Cap. IV

Lo spirito salesiano del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 19. Preziosa eredità

Guidato dallo Spirito Santo, don Bosco ha vissuto ed ha trasmesso ai membri della sua Famiglia uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

Lo spirito salesiano è una tipica esperienza evangelica, che ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo. Esso nella Chiesa e nel mondo anima la presenza e l'azione di quanti lo vivono. Si alimenta nell'impegno apostolico e nella preghiera.

Si esplicita in una spiritualità sacramentale che impregna il quotidiano di gioia e di ottimismo; una spiritualità che si concretizza in un servizio responsabile nella comunità ecclesiale e nella società civile.

Richiede un'esigente "metodologia ascetica" espressa da un volto sereno e gioioso che si rifà alla sollecitazione di don Bosco: «lavoro e temperanza».

art. 20. Esperienza di fede impegnata

§1. Il Salesiano Cooperatore accoglie questo spirito come dono del Signore alla Chiesa e lo fa fruttificare secondo la propria condizione laicale o ministeriale. Egli partecipa all'esperienza spirituale di don Bosco, vissuta con particolare intensità dai primi cooperatori tra i giovani dell'oratorio in Valdocco, e s'impegna a vivere alla sequela di Cristo.

§2. Scopre nella Vergine Immacolata e Ausiliatrice l'aspetto più profondo della sua vocazione: essere vero "cooperatore di Dio" nella realizzazione del suo disegno di salvezza.

Si rivolge a Maria, Ausiliatrice e Madre del Buon Pastore, e Le chiede la forza necessaria per impegnarsi concretamente nella salvezza dei giovani.

§3. Promuove un'esperienza "pratica" di comunione ecclesiale.

art. 20. Esperienza di fede impegnata

§1. Il Salesiano Cooperatore accoglie lo ~~questo~~ spirito salesiano come dono del Signore alla Chiesa e lo fa fruttificare secondo la propria condizione laicale o ministeriale.

~~Egli Partecipa all'esperienza spirituale di don Bosco, vissuta con particolare intensità dai primi cooperatori tra i giovani dell'oratorio in Valdocco, e s'impegna a promuovere l'umanesimo salesiano per costruire ragioni di speranza e prospettive di futuro per la persona e la società. e s'impegna a vivere alla sequela di Cristo.~~

§2. Il Salesiano Cooperatore si affida alla Vergine Immacolata e Ausiliatrice quale ~~l'aspetto più profondo della sua vocazione:~~ guida della sua vocazione apostolica: essere vero "cooperatore di Dio" nella realizzazione del suo disegno di salvezza. E chiede ~~Si rivolge a Maria, Ausiliatrice e Madre del Buon Pastore, e Le chiede l'aiuto e la forza necessaria per impegnarsi concretamente~~ nella salvezza dei giovani.

§3. Il quotidiano affidamento a Maria ~~caratterizza la spiritualità salesiana ed è per il Salesiano Cooperatore modello di esperienza~~ "pratica" di comunione ecclesiale.

art. 20. Esperienza di fede impegnata

§1. Il Salesiano Cooperatore accoglie lo spirito salesiano come dono del Signore alla Chiesa e lo fa fruttificare secondo la propria condizione laicale o ministeriale.

Partecipa all'esperienza carismatica di don Bosco, e s'impegna a promuovere l'umanesimo salesiano per costruire ragioni di speranza e prospettive di futuro per la persona e la società.

§2. Il Salesiano Cooperatore si affida alla Vergine Immacolata e Ausiliatrice quale guida della sua vocazione apostolica: essere vero "cooperatore di Dio" nella realizzazione del suo disegno di salvezza. E chiede a Maria, Ausiliatrice e Madre del Buon Pastore, l'aiuto e la forza necessaria per la salvezza propria e dei giovani.

§3. Il quotidiano affidamento a Maria caratterizza la spiritualità salesiana ed è per il Salesiano Cooperatore modello di esperienza "pratica" di comunione ecclesiale.

art. 21. Centralità dell'amore apostolico

§1. Il cuore dello spirito salesiano è la carità apostolica e pastorale. Essa rende presente tra i giovani la misericordia del Padre, l'amore salvifico di Cristo e la forza dello Spirito Santo. Don Bosco l'ha espressa nel motto: "Da mihi animas, cetera tolle". L'ha significata nel nome di "Salesiani", scegliendo come patrono San Francesco di Sales, modello di umanesimo cristiano, di dedizione apostolica e di amabilità.

§2. Questa carità è per i Salesiani Cooperatori un dono di Dio, che li unisce a Lui e ai giovani. Ed è ispirata alla sollecitudine materna di Maria, che li aiuta nella loro testimonianza quotidiana.

art. 21. Centralità dell'amore apostolico

§1. Il cuore dello spirito salesiano è la carità apostolica e pastorale. Essa rende presente tra i giovani la misericordia del Padre, l'amore salvifico di Cristo e la forza dello Spirito Santo. Don Bosco l'ha espressa nel motto: "Da mihi animas, cetera tolle" **ossia la «contemplazione operante», la mistica di un quotidiano operare in sintonia di pensiero, di sentimento e di volere con Dio.** L'ha significata nel nome di "Salesiani", scegliendo come patrono San Francesco di Sales, modello di umanesimo cristiano, di dedizione apostolica e di amabilità.

§2. Questa carità è per i Salesiani Cooperatori un dono di Dio, che li unisce a Lui e ai giovani. Ed è ispirata alla sollecitudine materna di Maria, che li **sostiene** ~~aiuta~~ nella loro testimonianza quotidiana.

art. 21. Centralità dell'amore apostolico

§1. Il cuore dello spirito salesiano è la carità apostolica e pastorale. Essa rende presente tra i giovani la misericordia del Padre, l'amore salvifico di Cristo e la forza dello Spirito Santo. Don Bosco l'ha espressa nel motto: "Da mihi animas, cetera tolle" **ossia la «contemplazione operante», la mistica di un quotidiano operare in sintonia di pensiero, di sentimento e di volere con Dio.** L'ha significata nel nome di "Salesiani", scegliendo come patrono San Francesco di Sales, modello di umanesimo cristiano, di dedizione apostolica e di amabilità.

§2. Questa carità è per i Salesiani Cooperatori un dono di Dio, che li unisce a Lui e ai giovani. Ed è ispirata alla sollecitudine materna di Maria, che li aiuta nella loro testimonianza quotidiana.

art. 22. Presenza salesiana nel mondo

§1. I Salesiani Cooperatori si sentono “intimamente solidali” con il mondo in cui vivono e nel quale sono chiamati ad essere luce e lievito. Credono nelle risorse interiori della persona. Condividono i valori della propria cultura e s’impegnano perché essa sia guidata dall’umanesimo cristiano.

Promuovono le novità con senso critico cristiano. Integrano nella loro vita “tutto ciò che è buono”, mettendosi in ascolto soprattutto dei giovani.

§2. Di fronte alle molteplici sfide ed alle difficoltà nelle quali sono chiamati ad operare, assumono un atteggiamento costruttivo. S’impegnano a costruire ed a diffondere nella società una cultura cristiana della solidarietà e dell’accoglienza.

art. 22. Presenza salesiana nel mondo

§1. I Salesiani Cooperatori si sentono “intimamente solidali” con ~~il mondo~~ [la società](#) in cui vivono e nel quale sono chiamati ad essere luce, [sale](#) e lievito. Credono nelle risorse interiori della persona. Condividono i valori della propria cultura e s’impegnano perché essa sia guidata dall’umanesimo cristiano.

Promuovono le novità con senso critico cristiano. Integrano nella loro vita “tutto ciò che è buono”, mettendosi in ascolto soprattutto dei giovani [nel discernimento dei segni dei tempi](#).

§2. Di fronte alle ~~molteplici~~ sfide ed alle difficoltà [socioculturali](#) ~~nelle quali sono chiamati ad operare~~, assumono un atteggiamento [critico e](#) costruttivo. S’impegnano a ~~costruire~~ ed a diffondere nella società una cultura cristiana [ed etica](#) dell’accoglienza e della solidarietà.

art. 22. Presenza salesiana nel mondo

§1. I Salesiani Cooperatori si sentono “intimamente solidali” con la società in cui vivono e nel quale sono chiamati ad essere luce, sale e lievito. Credono nelle risorse interiori della persona. Condividono i valori della propria cultura e s’impegnano perché essa sia guidata dall’umanesimo cristiano.

Promuovono le novità con senso critico cristiano. Integrano nella loro vita “tutto ciò che è buono”, mettendosi in ascolto soprattutto dei giovani nel discernimento dei segni dei tempi.

§2. Di fronte alle sfide e difficoltà socioculturali assumono un atteggiamento critico e costruttivo. S’impegnano a diffondere nella società una cultura cristiana ed etica della solidarietà e dell’accoglienza.

art. 23. Stile di azione

I Salesiani Cooperatori santificano la loro esistenza nel quotidiano e radicano la loro azione nell'unione con Dio. Vivono da "buoni cristiani e onesti cittadini". Sono disponibili, altruisti, generosi e credono nel valore della gratuità.

art. 23. Stile di azione

I Salesiani Cooperatori **vivono da "buoni cristiani e onesti cittadini"**, santificano la loro esistenza nel quotidiano e radicano la loro azione nell'unione con Dio. ~~Vivono da "buoni cristiani e onesti cittadini". Sono disponibili, altruisti, generosi e~~ **Credono nel valore della vita, della gratuità, della sinergia e del farsi prossimo. Coltivano quegli atteggiamenti che favoriscono l'educazione alle gioie quotidiane e la comunicano agli altri.**

art. 23. Stile di azione

I Salesiani Cooperatori vivono da "buoni cristiani e onesti cittadini", santificano la loro esistenza nel quotidiano e radicano la loro azione nell'unione con Dio. Credono nel valore della vita, della gratuità, della sinergia e del farsi prossimo. Coltivano quegli atteggiamenti che favoriscono l'educazione alle gioie quotidiane e la comunicano agli altri.

art. 24. Stile di relazione

I Salesiani Cooperatori nelle loro relazioni praticano l'*amorevolezza* voluta da don Bosco. Sono aperti, cordiali e gioiosi, pronti a fare il primo passo e ad accogliere sempre gli altri con bontà, rispetto e pazienza. Tendono a suscitare rapporti di fiducia e amicizia per creare un clima di famiglia fatto di semplicità e affetto. Sono operatori di pace e cercano nel dialogo il chiarimento e l'accordo.

art. 24. Stile di relazione

I Salesiani Cooperatori nelle loro relazioni praticano l'*amorevolezza* **come segno dell'amore di Dio, e strumento per risvegliare la sua presenza nel cuore di quanti sono raggiunti dalla bontà di Don Bosco.** ~~voluta da don Bosco.~~ Sono ~~aperti, cordiali e gioiosi,~~ pronti a fare il primo passo e ad accogliere sempre gli altri con bontà, rispetto e pazienza. Tendono a suscitare rapporti di fiducia e amicizia per creare un clima di famiglia fatto di semplicità e affetto. Sono operatori di pace e cercano nel dialogo il chiarimento, **il consenso** e l'accordo.

art. 24. Stile di relazione

I Salesiani Cooperatori nelle loro relazioni praticano l'*amorevolezza* come segno dell'amore di Dio, e strumento per risvegliare la sua presenza nel cuore di quanti sono raggiunti dalla bontà di Don Bosco. Sono pronti a fare il primo passo e ad accogliere sempre gli altri con bontà, rispetto e pazienza. Tendono a suscitare rapporti di fiducia e amicizia per creare un clima di famiglia fatto di semplicità e affetto. Sono operatori di pace e cercano nel dialogo il chiarimento, il consenso e l'accordo.

art. 25. Stile di preghiera

§1. I Salesiani Cooperatori sono convinti che, senza l'unione con Gesù Cristo, non possono nulla. Invocano lo Spirito che li illumina e dà forza giorno per giorno. La loro preghiera è semplice e fiduciosa, gioiosa e creativa, impregnata di ardore apostolico, aderente alla vita, e si prolunga in essa.

Per alimentare la vita di preghiera i Salesiani Cooperatori ricorrono alle fonti spirituali offerte dalla Chiesa, dall'Associazione e dalla Famiglia salesiana. Partecipano attivamente alla liturgia, valorizzano le forme di pietà popolare che possano arricchire la loro vita spirituale.

§2. Rinvigoriscono la loro fede nell'esperienza sacramentale. Trovano nell'Eucarestia l'alimento della loro carità apostolica. Nella Riconciliazione incontrano la misericordia del Padre che imprime nella loro vita una dinamica e continua conversione e li fa crescere nella capacità di perdonare.

§3. Rafforzano altresì la loro vita interiore e apostolica con momenti di spiritualità, programmati anche dall'Associazione.

art. 25. Stile di preghiera

§1. I Salesiani Cooperatori sono convinti che senza l'unione con Gesù Cristo non possono nulla. Invocano lo Spirito che ~~li illumina~~ **illuminia la loro identità e interiorità apostolica** ~~da forza giorno per giorno~~. La loro preghiera, **radicata nella Parola di Dio**, è ~~semplice e fiduciosa, gioiosa e creativa, impregnata di ardore apostolico~~, aderente alla vita e si prolunga in essa.

Per alimentare la vita di preghiera i Salesiani Cooperatori ricorrono alle fonti spirituali offerte dalla Chiesa, dall'Associazione e dalla Famiglia salesiana. Partecipano attivamente alla liturgia, valorizzano le forme di pietà popolare che ~~possano~~ **arricchiscono** la loro vita spirituale.

§2. Rinvigoriscono la loro fede nell'esperienza sacramentale. Trovano nell'Eucarestia l'alimento della loro carità apostolica. Nella Riconciliazione incontrano la misericordia del Padre che imprime nella loro vita una dinamica e continua conversione e li fa crescere nella capacità di perdonare.

§3. Rafforzano ~~altresì~~ la loro vita interiore e apostolica con momenti di spiritualità, programmati anche dall'Associazione.

art. 25. Stile di preghiera

§1. I Salesiani Cooperatori sono convinti che, senza l'unione con Gesù Cristo, non possono nulla. Invocano lo Spirito che illumina la loro identità e interiorità apostolica. La loro preghiera, radicata nella Parola di Dio, è aderente alla vita e si prolunga in essa.

Per alimentare la vita di preghiera i Salesiani Cooperatori ricorrono alle fonti spirituali offerte dalla Chiesa, dall'Associazione e dalla Famiglia salesiana. Partecipano attivamente alla liturgia, valorizzano le forme di pietà popolare che arricchiscono la loro vita spirituale.

§2. Rinvigoriscono la loro fede nell'esperienza sacramentale. Trovano nell'Eucarestia l'alimento della loro carità apostolica. Nella Riconciliazione incontrano la misericordia del Padre che imprime nella loro vita una dinamica e continua conversione e li fa crescere nella capacità di perdonare.

§3. Rafforzano la loro vita interiore e apostolica con momenti di spiritualità, programmati anche dall'Associazione.

art. 26. In comunione con Maria e i nostri Santi

§1. I Salesiani Cooperatori, come don Bosco, nutrono un amore filiale per Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e dell'umanità. Ella ha cooperato alla missione salvifica del Salvatore e continua a farlo anche oggi come Madre e Ausiliatrice del Popolo di Dio. È guida speciale della Famiglia salesiana. Don Bosco ha affidato a Lei i Salesiani Cooperatori, perché ne ricevano protezione e ispirazione nella missione.

§2. Si rivolgono con particolare affetto a San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale. Ricorrono con fiducia all'intercessione di San Giovanni Bosco, "padre e maestro" dei giovani e di tutta la Famiglia salesiana.

§3. Tra i modelli di vita apostolica, venerano con predilezione San Francesco di Sales, Santa Maria Domenica Mazzarello, Alexandrina Maria da Costa, Mamma Margherita e gli altri santi, beati e venerabili della Famiglia salesiana.

art. 26. In comunione con Maria **Ausiliatrice** e i nostri Santi

§1. I Salesiani Cooperatori, come don Bosco, nutrono un amore filiale per Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e dell'umanità. Ella ha cooperato alla missione salvifica del Salvatore e continua a farlo anche oggi come Madre e Ausiliatrice del Popolo di Dio. È guida speciale della Famiglia salesiana. Don Bosco ha affidato a Lei i Salesiani Cooperatori, perché ne ricevano protezione e ispirazione nella missione.

§2. Si rivolgono con particolare affetto a San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale. Ricorrono con fiducia all'intercessione di San Giovanni Bosco, "padre e maestro" dei giovani, e di tutta la Famiglia salesiana.

§3. Tra i modelli di vita apostolica, venerano con predilezione San Francesco di Sales, Santa Maria Domenica Mazzarello, Alexandrina Maria da Costa, Mamma Margherita e gli altri santi, beati e venerabili della Famiglia salesiana.

art. 26. In comunione con Maria Ausiliatrice e i nostri Santi

§1. I Salesiani Cooperatori, come don Bosco, nutrono un amore filiale per Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e dell'umanità. Ella ha cooperato alla missione salvifica del Salvatore e continua a farlo anche oggi come Madre e Ausiliatrice del Popolo di Dio. È guida speciale della Famiglia salesiana. Don Bosco ha affidato a Lei i Salesiani Cooperatori, perché ne ricevano protezione e ispirazione nella missione.

§2. Si rivolgono con particolare affetto a San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale. Ricorrono con fiducia all'intercessione di San Giovanni Bosco, "padre e maestro" dei giovani, e di tutta la Famiglia salesiana.

§3. Tra i modelli di vita apostolica, venerano con predilezione San Francesco di Sales, Santa Maria Domenica Mazzarello, Alexandrina Maria da Costa, Mamma Margherita e gli altri santi, beati e venerabili della Famiglia salesiana.

Cap. V

Appartenenza e formazione del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 27. Entrata nell'Associazione

§1. L'impegno di diventare Salesiani Cooperatori esige una scelta libera, graduale, motivata, maturata sotto l'azione dello Spirito Santo e accompagnata dai responsabili. L'aspirante, che desidera entrare a far parte dell'Associazione, accetta un programma adeguato di preparazione.

§2. Quando l'aspirante ha raggiunto una sufficiente maturazione nel carisma salesiano, riconosciuta dai responsabili del Centro, presenta la sua domanda di ammissione. Si richiede comunque che abbia raggiunto la maggiore età.

§3. L'appartenenza all'Associazione inizia con la *Promessa* personale, con la quale si esprime la volontà di vivere il Battesimo secondo il presente Progetto di Vita Apostolica.

Cap. V

Appartenenza e formazione del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 27. Entrata nell'Associazione

§1. L'impegno di diventare Salesiani Cooperatori esige una scelta **personale**, libera, graduale, motivata, maturata sotto l'azione dello Spirito Santo e accompagnata dai responsabili. **La persona L'aspirante, che desidera entrare a far parte dell'Associazione, accetta concorda con i responsabili o con coloro che ne hanno competenza di seguire un itinerario di formazione adeguato sia della conoscenza del carisma salesiano sia dell'associazione stessa. un programma adeguato di preparazione.**

§2. ~~Quando~~ La persona in formazione che ~~l'aspirante~~ ha raggiunto una sufficiente **assimilazione** ~~maturazione~~ nel carisma salesiano, ~~riconosciuta dai responsabili del Centro,~~ presenta la sua domanda di accettazione all'Associazione ai **responsabili del Centro locale** ~~ammissione~~. Si richiede ~~comunque~~ che abbia raggiunto la maggiore età.

§3. L'appartenenza all'Associazione inizia con la *Promessa* **apostolica** personale (**temporale o definitiva**), con la quale si esprime la volontà di vivere **gli impegni battesimali alla luce del** ~~il~~ ~~Battesimo secondo il presente~~ Progetto di Vita Apostolica.

Cap. V

Appartenenza e formazione del Salesiano Cooperatore e della Salesiana Cooperatrice

art. 27. Entrata nell'Associazione

§1. L'impegno di diventare Salesiani Cooperatori esige una scelta personale libera, graduale, motivata, maturata sotto l'azione dello Spirito Santo e accompagnata dai responsabili. La persona che desidera far parte dell'Associazione concorda con i responsabili del centro o con coloro che ne hanno competenza di seguire un itinerario di formazione adeguato sia della conoscenza del carisma salesiano sia dell'associazione stessa.

§2. La persona in formazione che ha raggiunto una sufficiente assimilazione del carisma salesiano presenta la sua domanda di ammissione all'Associazione ai responsabili del Centro locale. Si richiede che abbia raggiunto la maggiore età.

§3. L'appartenenza all'Associazione inizia con la *Promessa apostolica* personale (temporale o definitiva), con la quale si esprime la volontà di vivere gli impegni battesimali alla luce del Progetto di Vita Apostolica.

art. 28. Valore dell'appartenenza

§1. I Salesiani Cooperatori sono consapevoli che l'appartenenza all'Associazione costituisce una privilegiata esperienza di fede e di comunione ecclesiale. Rappresenta, inoltre, un elemento vitale per il sostegno della propria vocazione apostolica.

§2. Riconoscono che quest'appartenenza necessita di segni concreti di presenza e partecipazione attiva alla vita dell'Associazione.

art. 28. Valore dell'appartenenza

§1. I Salesiani Cooperatori sono consapevoli che l'appartenenza all'Associazione ~~costituisce una privilegiata~~ **alimenta** l'esperienza di fede e di comunione ecclesiale. Rappresenta, inoltre, un elemento vitale per il sostegno della propria vocazione apostolica.

§2. ~~Riconoscono che quest'~~L'appartenenza necessita di segni concreti **che si esprimono sia** nella ~~di~~ partecipazione attiva alla vita dell'associazione sia e nella presenza **flessibile consona alla realtà di vita e di impegno professionale dell'associato.** ~~con la propria e partecipazione attiva alla vita dell'Associazione.~~

art. 28. Valore dell'appartenenza

§1. I Salesiani Cooperatori sono consapevoli che l'appartenenza all'Associazione **alimenta** l'esperienza di fede e di comunione ecclesiale. Rappresenta, inoltre, un elemento vitale per il sostegno della propria vocazione apostolica.

§2. L'appartenenza necessita di segni concreti che si esprimono sia nella partecipazione attiva alla vita dell'associazione sia nella presenza flessibile consona alla realtà di vita e di impegno professionale dell'associato.

art. 29. Responsabilità e iniziative per la formazione

§1. I Salesiani Cooperatori sono i primi responsabili della propria formazione umana, cristiana, salesiana e professionale.

§2. L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo attraverso l'azione di Salesiani Cooperatori qualificati, Delegati e Delegate, ed altri membri della Famiglia salesiana.

art. 29. Responsabilità e iniziative per la formazione

§1. I Salesiani Cooperatori sono i primi responsabili della propria formazione umana, cristiana, salesiana e professionale.

§2. L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo attraverso l'azione di Salesiani Cooperatori qualificati, Delegati e Delegate, ed altri membri della Famiglia salesiana.

art. 29. Responsabilità e iniziative per la formazione

§1. I Salesiani Cooperatori sono i primi responsabili della propria formazione umana, cristiana, salesiana e professionale.

§2. L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo attraverso l'azione di Salesiani Cooperatori qualificati, Delegati e Delegate, ed altri membri della Famiglia salesiana.

art. 30. Fedeltà agli impegni assunti

§1. Essere Salesiani Cooperatori è una vocazione apostolica che dura tutta la vita. Con profondo senso di appartenenza i Salesiani Cooperatori sapranno esprimere nel quotidiano testimonianza, apostolato, forme di servizio. Sono chiamati da Dio a vivere il carisma salesiano nell'Associazione, pur nell'apertura e nella disponibilità all'impegno in iniziative promosse da altre realtà ed organizzazioni ecclesiali, religiose e civili.

La loro fedeltà è sostenuta dall'affetto e dalla solidarietà dei membri dell'Associazione e della Famiglia salesiana.

§2. Per consolidare il valore dell'appartenenza all'Associazione - e tramite questa alla Famiglia Salesiana - gli impegni associativi assunti con la *Promessa* vanno confermati secondo le modalità più opportune stabilite dal Regolamento.

art. 30. Fedeltà agli impegni assunti

§1. **Con La Promessa Apostolica il Salesiano Cooperatore risponde** ad una vocazione che dura tutta la vita e ~~- Con profondo senso di appartenenza i Salesiani Cooperatori sapranno che~~ esprime nel quotidiano ~~ere con la nel quotidiano~~ testimonianza, l'apostolato, le **varie** forme di servizio.

~~Sono chiamati da Dio a~~ **Si pone con disponibilità al servizio della missione della Chiesa e vive nel cuore della Chiesa realizzando responsabilmente la missione salesiana. Aderisce con spirito di servizio e di carità** ~~ivere il carisma salesiano nell'Associazione, pur nell'apertura e nella disponibilità alle all'impegno nelle~~ iniziative promosse **dall'Associazione** e da altre realtà ed organizzazioni ecclesiali, religiose e civili.

La loro fedeltà è sostenuta dall'affetto e dalla solidarietà dei membri dell'Associazione e della Famiglia salesiana.

§2. La *Promessa apostolica*, come partecipazione attiva nell'Associazione, può essere temporanea o definitiva, a scelta della persona chiamata a testimoniare il Carisma salesiano.

§3. Per consolidare il valore dell'appartenenza all'Associazione - e tramite questa alla Famiglia Salesiana - gli impegni associativi assunti con la *Promessa apostolica* vanno **rinnovati** ~~confermati~~ secondo le modalità più opportune stabilite dal Regolamento.

art. 30. Fedeltà agli impegni assunti

§1. Con La Promessa Apostolica i Salesiani Cooperatori rispondono ad una vocazione che dura tutta la vita e che esprimono nel quotidiano con la testimonianza, l'apostolato, le varie forme di servizio.

Si pongono con disponibilità al servizio della missione della Chiesa e vivono nel cuore della Chiesa realizzando responsabilmente la missione salesiana. Aderiscono con spirito di servizio e di carità alle iniziative promosse dall'Associazione e da altre realtà ed organizzazioni ecclesiali, religiose e civili.

La loro fedeltà è sostenuta dall'affetto e dalla solidarietà dei membri dell'Associazione e della Famiglia salesiana.

§2. La *Promessa apostolica*, come partecipazione attiva nell'Associazione, può essere temporanea o definitiva, a scelta della persona chiamata a testimoniare il Carisma salesiano.

§3. Per consolidare il valore dell'appartenenza all'Associazione - e tramite questa alla Famiglia Salesiana - gli impegni associativi assunti con la *Promessa* vanno rinnovati secondo le modalità più opportune stabilite dal Regolamento.

art. 31 Uscita dall'Associazione

§1. Il Salesiano Cooperatore, o la Salesiana Cooperatrice, che per scelta personale intende cessare la propria appartenenza all'Associazione, presenterà al Consiglio locale una dichiarazione scritta, che motivi e attesti la propria decisione. Il Consiglio locale trasmetterà copia della dichiarazione al Consiglio provinciale.

§2. La decisione di escludere dall'Associazione uno dei suoi membri per gravi motivi, dovrà essere presa dal Consiglio provinciale, su richiesta motivata del Consiglio locale, in spirito di carità e di chiarezza, dopo aver verificato uno stile di vita non coerente con i doveri fondamentali espressi nello Statuto e nel Regolamento, e comunicata all'interessato per scritto.

art. 31 Uscita dall'Associazione

§1. Il Salesiano Cooperatore, o la Salesiana Cooperatrice, che per scelta personale intende cessare di far parte ~~la propria appartenenza all'~~ dell'Associazione, lo ~~comunicherà presenterà~~ al Consiglio locale ~~con~~ una dichiarazione scritta, ~~che motivi e attesti la propria decisione~~. Il Consiglio locale trasmetterà copia della dichiarazione al Consiglio provinciale.

§2. ~~In spirito di carità e di chiarezza~~, su richiesta motivata del Consiglio locale la decisione di ~~allontanare escludere~~ dall'Associazione ~~per gravi motivi~~ uno dei suoi membri ~~per gravi motivi~~, dovrà essere presa, ~~e comunicata all'interessato per iscritto~~, dal Consiglio provinciale, ~~su richiesta motivata del Consiglio locale~~ ~~e di chiarezza~~, ~~La richiesta del Consiglio locale va inoltrata~~ solo dopo aver verificato ~~che lo stile uno~~ stile di vita ~~dell'associato~~ non è coerente con i doveri fondamentali espressi ~~nel Progetto di Vita Apostolica~~ ~~nello Statuto e nel Regolamento~~, ~~e comunicata all'interessato per scritto~~.

art. 31 Uscita dall'Associazione

§1. Il Salesiano Cooperatore, o la Salesiana Cooperatrice, che per scelta personale intende cessare di far parte dell'Associazione, lo comunicherà al Consiglio locale con una dichiarazione scritta. Il Consiglio locale trasmetterà copia della dichiarazione al Consiglio provinciale.

§2. In spirito di carità e di chiarezza, su richiesta motivata del Consiglio locale la decisione di allontanare dall'Associazione per gravi motivi uno dei suoi membri dovrà essere presa, e comunicata all'interessato per iscritto, dal Consiglio provinciale. La richiesta del Consiglio locale va inoltrata solo dopo aver verificato che lo stile di vita dell'associato non è coerente con i doveri fondamentali espressi nel Progetto di Vita Apostolica.

art. 32. Significato e formula della Promessa

§1. Il senso e lo scopo della Promessa è di esprimere la volontà di vivere l'opzione battesimale secondo il Progetto di Vita Apostolica. Don Bosco stesso proponeva la promessa quale espressione apostolica della vocazione salesiana nel mondo.

§2. La Promessa¹

~~«O Padre, Ti adoro perché sei buono e ami tutti.
Ti ringrazio per avermi creato e redento
per avermi chiamato a far parte
della tua Chiesa
e fatto conoscere in essa
la Famiglia apostolica di don Bosco,
che vive per Te al servizio dei giovani
e dei ceti popolari.
Attratto dal tuo Amore misericordioso,
voglio riamarti facendo del bene.~~

~~Per questo, dopo essermi preparato,~~

PROMETTO

~~di impegnarmi a~~

~~vivere il Progetto evangelico dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, e cioè:~~

~~essere fedele discepolo di Cristo nella Chiesa cattolica;
lavorare nel tuo Regno, specialmente per la promozione e la salvezza dei giovani;
approfondire e testimoniare lo spirito salesiano;
collaborare, in comunione di Famiglia, alle iniziative apostoliche della Chiesa locale.~~

~~Donami, o Padre, la forza del tuo Spirito,
perché io sappia essere fedele
a questo proposito di vita.~~

~~Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa,
mi assista e mi guidi. Amen».~~

¹ La presente formula potrà essere adattata secondo le diverse situazioni, purché ne siano rispettati i contenuti. Quando si rinnova la *Promessa* invece di “dopo essermi preparato, prometto...” si dice: “rinnovo la promessa di ...”

art. 32. Significato e formula della Promessa **Apostolica**

§1. Il senso e lo scopo della Promessa è di esprimere la volontà di vivere **il Battesimo** ~~l'opzione battesimale~~ secondo il Progetto di Vita Apostolica. Don Bosco stesso proponeva la Promessa quale espressione apostolica della vocazione salesiana **nella società** ~~nel mondo~~.

§2. La Promessa²

~~«O Padre, Ti adoro perché sei buono e ami tutti.
Ti ringrazio per avermi creato e redento
per avermi chiamato a far parte
della tua Chiesa
e fatto conoscere in essa
la Famiglia apostolica di don Bosco,
che vive per Te al servizio dei giovani
e dei ceti popolari.
Attratto dal tuo Amore misericordioso,
voglio riamarti facendo del bene.~~

~~Per questo, dopo essermi preparato,~~

PROMETTO

~~di impegnarmi a~~

~~vivere il Progetto **di Vita Apostolica** evangelico
dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, e cioè:~~

~~(*) essere fedele discepolo di Cristo nella Chiesa cattolica;
lavorare nel tuo Regno, specialmente per la promozione e la salvezza dei giovani;
approfondire e testimoniare lo spirito salesiano;
collaborare, in comunione di Famiglia, alle iniziative apostoliche della Chiesa locale.~~

~~Donami, o Padre, la forza del tuo Spirito,
perché io sappia essere **testimone fedele**
di questi impegni a questo proposito di vita.~~

~~Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa,
mi assista e mi guidi in questa scelta di vita. Amen».~~

² La presente formula potrà essere adattata secondo le diverse situazioni, purché ne siano rispettati i contenuti. Quando si rinnova la *Promessa* invece di “dopo essermi preparato, prometto...” si dice: “rinnovo la promessa di ...” (+) segue formula per presbitero:

art. 32. Significato e formula della Promessa Apostolica

§1. Il senso e lo scopo della Promessa è di esprimere la volontà di vivere il Battesimo secondo il Progetto di Vita Apostolica. Don Bosco stesso proponeva la promessa quale espressione apostolica della vocazione salesiana nella società.

§2. La Promessa³

~~«O Padre,
Ti ringrazio per avermi chiamato a far parte
della tua Chiesa
e fatto conoscere in essa
la Famiglia apostolica di don Bosco,
che vive per Te al servizio dei giovani
e dei ceti popolari.
Attratto dal tuo Amore misericordioso,~~

PROMETTO

~~di impegnarmi a~~

~~vivere il Progetto di Vita Apostolica dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, e cioè:~~

~~essere fedele discepolo di Cristo nella Chiesa cattolica;
lavorare nel tuo Regno, specialmente per la promozione e la salvezza dei giovani;
approfondire e testimoniare lo spirito salesiano;
collaborare, in comunione di Famiglia, alle iniziative apostoliche della Chiesa locale.~~

~~Donami, o Padre, la forza del tuo Spirito,
perché io sappia essere testimone fedele
di questi impegni.~~

~~Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa,
mi guidi in questa scelta di vita. Amen».~~

³ La presente formula potrà essere adattata secondo le diverse situazioni, purché ne siano rispettati i contenuti. Quando si rinnova la *Promessa* invece di “dopo essermi preparato, prometto...” si dice: “rinnovo la promessa di

...”

Segue formula per Presbiteri:

*essere fedele discepolo di Cristo **come presbitero** nella Chiesa cattolica avendo come don Bosco a cuore nel Tuo Regno un'attenzione speciale per la promozione e la salvezza dei giovani con lo spirito del **"Da mihi animas coetera tolle"**, testimoniando questo spirito, in comunione e collaborazione con la famiglia salesiana nelle iniziative apostoliche della Chiesa locale*

Segue formula per Presbiteri:

*essere fedele discepolo di Cristo **come presbitero** nella Chiesa cattolica avendo come don Bosco a cuore nel Tuo Regno un'attenzione speciale per la promozione e la salvezza dei giovani con lo spirito del **"Da mihi animas coetera tolle"**, testimoniando questo spirito, in comunione e collaborazione con la famiglia salesiana nelle iniziative apostoliche della Chiesa locale.*

Cap. VI

Organizzazione dell'Associazione

art. 33. Le ragioni dell'organizzazione

I Salesiani Cooperatori chiamati a vivere la loro vocazione avvertono la necessità di avere una adeguata struttura organizzativa. Essi si organizzano in Associazione intesa come strumento che li aiuta a vivere in spirito di unità, secondo l'invito di don Bosco, il loro Progetto di Vita Apostolica.

Cap. VI

Organizzazione dell'Associazione

art. 33. Le ragioni dell'organizzazione

I Salesiani Cooperatori chiamati a vivere **nella società e nella chiesa** la loro vocazione **apostolica** ~~vocazione~~ **hanno** avvertono la necessità di avere una adeguata struttura organizzativa. ~~Essi si organizzano in~~ L'Associazione **di cui fanno parte** è ~~uno~~ strumento per ~~che li aiuta a~~ vivere **la missione e la comunione** ~~in spirito di unità~~, secondo l'invito di don Bosco il questo ~~loro~~ Progetto di Vita Apostolica.

Cap. VI

Organizzazione dell'Associazione

art. 33. Le ragioni dell'organizzazione

I Salesiani Cooperatori chiamati a vivere nella società e nella chiesa la loro vocazione apostolica hanno una adeguata struttura organizzativa. L'Associazione di cui fanno parte è strumento per vivere la missione e la comunione secondo questo Progetto di Vita Apostolica.

art. 34. Organizzazione flessibile

L'Associazione, fedele alla volontà del Fondatore, ha una struttura flessibile e funzionale, fondata su tre livelli di governo: locale, provinciale e mondiale.

Con questa organizzazione intende valorizzare l'efficacia della sua azione sul territorio e l'apertura all'universalità della comunione e della missione.

art. 34. Organizzazione flessibile

L'Associazione, fedele alla volontà del Fondatore, ha una struttura flessibile e funzionale, fondata su tre livelli di governo: locale, provinciale e mondiale.

Con questa organizzazione ~~assicura~~ ~~intende~~ ~~valorizzare~~ l'efficacia della sua azione sul territorio e l'apertura all'universalità della comunione e della missione.

art. 34. Organizzazione flessibile

L'Associazione, fedele alla volontà del Fondatore, ha una struttura flessibile e funzionale, fondata su tre livelli di governo: locale, provinciale e mondiale.

Con questa organizzazione ~~assicura~~ l'efficacia della sua azione sul territorio e l'apertura all'universalità della comunione e della missione.

art. 35. Governo e animazione a livello locale, provinciale e mondiale

L'Associazione, fatta salva l'autorità del Rettor Maggiore, rappresentato normalmente dal suo Vicario, o da un suo delegato, si affida per il proprio governo e per l'animazione ai Consigli, che includono la presenza anche di membri religiosi nominati dagli Ispettori e dalle Ispettrici. La rappresentanza legale dell'Associazione è affidata al coordinatore del rispettivo Consiglio.

art. 35. Governo e animazione a livello locale, provinciale e mondiale

L'Associazione, fatta salva l'autorità del **Moderatore Supremo** ~~Rettor Maggiore~~, rappresentato normalmente dal suo Vicario, o da un suo delegato, si affida per il proprio governo e per l'animazione ai Consigli Locali, Provinciali e Mondiale, che includono la presenza anche di membri religiosi nominati per il Locale ed il Provinciale dagli Ispettori e dalle Ispettrici; per il delegato mondiale e la delegata mondiale (su proposta della Madre Generale delle FMA) nominati direttamente dal Rettor Maggiore. La rappresentanza legale dell'Associazione è affidata al coordinatore del rispettivo Consiglio.

art. 35. Governo e animazione a livello locale, provinciale e mondiale

L'Associazione, fatta salva l'autorità del Moderatore Supremo, rappresentato normalmente dal suo Vicario, o da un suo delegato, si affida per il proprio governo e per l'animazione ai Consigli Locali, Provinciali e Mondiale, che includono la presenza anche di membri religiosi nominati per il Locale ed il Provinciale dagli Ispettori e dalle Ispettrici; per il delegato mondiale e la delegata mondiale (su proposta della Madre Generale delle FMA) nominati direttamente dal Rettor Maggiore. La rappresentanza legale dell'Associazione è affidata al coordinatore del rispettivo Consiglio.

art. 36. Il livello locale

§1. Il nucleo fondamentale della realtà associativa è il Centro locale. Ordinariamente raggruppa i Salesiani Cooperatori che operano in un determinato territorio. Il Centro è eretto preferibilmente presso un'opera dei Salesiani di don Bosco o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§2. I centri locali sono diretti collegialmente da un Consiglio locale che elegge tra i suoi membri un coordinatore locale. Ogni Centro ha un delegato o una delegata nominati dal rispettivo Ispettore o Ispettrice.

§3. Uomini e donne di buona volontà, anche di altra confessione, religione e cultura, simpatizzanti del carisma salesiano, possono condividere le iniziative del Centro locale ed offrire la loro collaborazione come amici di don Bosco.

art. 36. Il livello locale

§1. Il nucleo fondamentale della realtà associativa è il Centro locale. Ordinariamente raggruppa i Salesiani Cooperatori che operano in un determinato territorio. **Ogni Centro ha un delegato o una delegata nominati dal rispettivo Ispettore o Ispettrice.** Il Centro è eretto preferibilmente presso un'opera dei Salesiani di don Bosco o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§2. I centri locali sono diretti collegialmente da un Consiglio locale, questa direzione è regolata dal canone 119 del Codice di Diritto Canonico. Il Consiglio locale è **eletto da tutti i membri che compongono l'Assemblea del Centro locale. Il Consiglio, al suo interno, definisce i compiti specifici dei consiglieri. Del Consiglio fanno parte con voce attiva il delegato o la delegata.** ~~che elegge al suo interno un coordinatore locale. Ogni Centro ha un delegato o una delegata nominati dal rispettivo Ispettore o Ispettrice.~~

§3. Uomini e donne di buona volontà, anche di altra confessione, religione e cultura, simpatizzanti del carisma salesiano, possono condividere le iniziative del Centro locale ed offrire la loro collaborazione come amici di don Bosco.

art. 36. Il livello locale

§1. Il nucleo fondamentale della realtà associativa è il Centro locale. Ordinariamente raggruppa i Salesiani Cooperatori che operano in un determinato territorio. Il Centro è eretto preferibilmente presso un'opera dei Salesiani di don Bosco o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§2. I centri locali sono diretti collegialmente da un Consiglio locale, questa direzione è regolata dal canone 119 del Codice di Diritto Canonico. Il Consiglio locale è eletto da tutti i membri che compongono l'Assemblea del Centro locale. Il Consiglio, al suo interno, definisce i compiti specifici dei consiglieri. Del Consiglio fanno parte con voce attiva il delegato o la delegata.

§3. Uomini e donne di buona volontà, anche di altra confessione, religione e cultura, simpatizzanti del carisma salesiano, possono condividere le iniziative del Centro locale ed offrire la loro collaborazione come amici di don Bosco.

art. 37. Il livello provinciale

§1 I Centri locali si organizzano in Province erette dal Rettor Maggiore, previa proposta del Consiglio mondiale.

§2 In considerazione degli speciali vincoli che legano l'Associazione ai Salesiani di Don Bosco ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Province si relazionano con la realtà delle rispettive Ispettorie.

§3 Ogni Provincia ha un Consiglio provinciale eletto dai consigli locali secondo le modalità previste dal Regolamento.

§4 Il Consiglio provinciale si organizza collegialmente eleggendo tra i suoi membri un coordinatore provinciale. Ogni Consiglio provinciale ha un delegato e una delegata nominati dal rispettivo Ispettore e Ispettrice.

§5 Per animare l'Associazione, le Province, nel rispetto della loro autonomia di governo, sono organizzate in regioni affini per lingua, cultura, territorio, con decisione del Rettor Maggiore d'intesa con il Consiglio mondiale. Esse eleggono il Consigliere mondiale della regione. Gli Ispettori e le Ispettrici interessati di comune accordo nominano un Delegato regionale e una Delegata regionale.

art. 37. Il livello provinciale

§1 I Centri locali si organizzano in Province erette dal Rettor Maggiore, previa proposta del Consiglio mondiale.

§2 **In considerazione del «vincolo di unione» e dei legami carismatici** ~~gli speciali vincoli~~ che legano l'Associazione ai Salesiani di Don Bosco e ~~legami carismatici~~ alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Province si relazionano con la realtà delle rispettive Ispettorie.

§3 Ogni Provincia ha un Consiglio provinciale eletto dai consigli locali in sede di Congresso provinciale secondo le modalità previste dal Regolamento **del Congresso.**

§4 Il Consiglio provinciale si organizza collegialmente eleggendo tra i suoi membri **consiglieri** un coordinatore provinciale. **Il Consiglio, al suo interno, definisce i compiti specifici dei consiglieri. Ogni Consiglio provinciale ha tra i suoi consiglieri un delegato e una delegata, con voce attiva,** nominati dal rispettivo Ispettore e Ispettrice.

§5 ~~Per animare l'Associazione, Le Province, nel rispetto della loro autonomia di governo, sono organizzate in regioni affini per lingua, cultura, territorio, sono stabilite con decisione dal Rettor Maggiore d'intesa con il Consiglio mondiale. Esse eleggono il Consigliere mondiale della regione. Gli Ispettori e le Ispettrici interessati di comune accordo nominano un Delegato regionale e una Delegata regionale.~~

art. 37. Il livello provinciale

§1 I Centri locali si organizzano in Province erette dal Rettor Maggiore, previa proposta del Consiglio mondiale.

§2 In considerazione degli speciali vincoli carismatici che legano l'Associazione ai Salesiani di Don Bosco ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Province si relazionano con la realtà delle rispettive Ispettorie.

§3 Ogni Provincia ha un Consiglio provinciale eletto dai consigli locali in sede di Congresso provinciale secondo le modalità previste dal Regolamento del Congresso.

§4 Il Consiglio provinciale si organizza collegialmente eleggendo tra i suoi membri consiglieri un coordinatore provinciale. Il Consiglio, al suo interno, definisce i compiti specifici dei consiglieri. Ogni Consiglio provinciale ha tra i suoi consiglieri un delegato e una delegata, con voce attiva, nominati dal rispettivo Ispettore e Ispettrice.

§5 Le Province, organizzate in regioni affini per lingua, cultura, territorio, sono stabilite con decisione del Rettor Maggiore d'intesa con il Consiglio mondiale.

art. 38. Il livello mondiale

§1 Il Consiglio mondiale è composto dai Consiglieri mondiali eletti dalle Regioni e dalla Segreteria Esecutiva Mondiale (SEM). Questa è formata dal Coordinatore mondiale, nominato direttamente dal Rettor Maggiore, dall'Amministratore mondiale e dal Segretario mondiale eletti - a scrutinio segreto - nell'ambito del Consiglio mondiale dai Consiglieri stessi, dal Delegato mondiale SDB nominato dal Rettor Maggiore e dalla Delegata mondiale FMA nominata dal Rettor Maggiore su proposta della Madre Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§2. I membri del Consiglio mondiale durano in carica sei anni.

§3. Le direttive del Consiglio mondiale diventano esecutive solo dopo l'approvazione del Rettor Maggiore.

art. 38. Il livello mondiale

§1 Il Consiglio mondiale è composto:

- dal **Coordinatore mondiale nominato direttamente dal Rettor Maggiore**
- dal Delegato mondiale SDB nominato dal Rettor Maggiore e dalla Delegata mondiale FMA nominata dal Rettor Maggiore su proposta della Madre Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
- dai Consiglieri mondiali eletti dai rispettivi Congressi Regionali, ~~He~~ **Regioni,**
- dal Consigliere Amministratore mondiale e dal Consigliere Segretario mondiale eletti - a scrutinio segreto - nell'ambito del Consiglio mondiale dai Consiglieri stessi,

§2 La SEM ~~Questa~~ è formata dal Coordinatore mondiale, dall'Amministratore mondiale, dal Segretario mondiale, dal Delegato mondiale SDB e dalla Delegata mondiale FMA.

La SEM è funzionale per gli Atti di ordinaria amministrazione che non richiedono la convocazione del Consiglio mondiale. E all'interno del Consiglio Mondiale assume nell'Associazione la figura di "Consiglio per gli Affari Economici".

§4. Il Consiglio mondiale viene convocato a Roma ordinariamente ogni due anni. I membri del Consiglio mondiale durano in carica sei anni.

§5. Le direttive del Consiglio mondiale diventano esecutive **con solo** ~~dopo~~ l'approvazione del Rettor Maggiore.

art. 38. Il livello mondiale

§1 Il Consiglio mondiale è composto:

- dal Coordinatore mondiale nominato direttamente dal Rettor Maggiore
- dal Delegato mondiale SDB nominato dal Rettor Maggiore e dalla Delegata mondiale FMA nominata dal Rettor Maggiore su proposta della Madre Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
- dai Consiglieri mondiali eletti dai rispettivi Congressi Regionali
- dal Consigliere Amministratore mondiale e dal Consigliere Segretario mondiale eletti - a scrutinio segreto - dai Consiglieri stessi nell'ambito del Consiglio mondiale

§2 La SEM è formata dal Coordinatore mondiale, dall'Amministratore mondiale, dal Segretario mondiale, dal Delegato mondiale SDB e dalla Delegata mondiale FMA.

La SEM è funzionale per gli Atti di ordinaria amministrazione che non richiedono la convocazione del Consiglio mondiale. E all'interno del Consiglio Mondiale assume nell'Associazione la figura di "Consiglio per gli Affari Economici".

§4. Il Consiglio mondiale viene convocato a Roma ordinariamente ogni due anni. I membri del Consiglio mondiale durano in carica sei anni.

§5. Le direttive del Consiglio mondiale diventano esecutive con l'approvazione del Rettor Maggiore.

art. 39. L'amministrazione dei beni dell'Associazione

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori, in quanto persona giuridica ecclesiastica pubblica, ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali, a norma del diritto. I beni posseduti dall'Associazione come tale sono beni ecclesiastici.

§2. Il Rettor Maggiore con il Consiglio mondiale amministra i beni dell'Associazione a livello mondiale ed è l'autorità competente a concedere ai Consigli locali e provinciali le licenze per porre gli atti di straordinaria amministrazione e per le alienazioni, che non richiedono l'intervento della Sede Apostolica.

§3. I Consigli, tramite un amministratore scelto al proprio interno, curano la gestione dei beni dell'Associazione. L'amministratore inoltre predispone annualmente il rendiconto finanziario da presentare al Consiglio di livello superiore.

art. 39. L'amministrazione dei beni dell'Associazione

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori, in quanto persona giuridica ecclesiastica pubblica, ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali, a norma del diritto. I beni posseduti dall'Associazione come tale sono beni ecclesiastici.

§2. Il Rettor Maggiore con il Consiglio mondiale amministra i beni dell'Associazione a livello mondiale ed è l'autorità competente a concedere ai Consigli locali e provinciali le licenze per porre gli atti di straordinaria amministrazione e per le alienazioni, che non richiedono l'intervento della Sede Apostolica.

§3. I Consigli, tramite un amministratore scelto al proprio interno, curano la gestione dei beni dell'Associazione. L'amministratore inoltre predispone annualmente il rendiconto finanziario da presentare al Consiglio di livello superiore.

art. 39. L'amministrazione dei beni dell'Associazione

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori, in quanto persona giuridica ecclesiastica pubblica, ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali, a norma del diritto. I beni posseduti dall'Associazione come tale sono beni ecclesiastici.

§2. Il Rettor Maggiore con il Consiglio mondiale amministra i beni dell'Associazione a livello mondiale ed è l'autorità competente a concedere ai Consigli locali e provinciali le licenze per porre gli atti di straordinaria amministrazione e per le alienazioni, che non richiedono l'intervento della Sede Apostolica.

§3. I Consigli, tramite un amministratore scelto al proprio interno, curano la gestione dei beni dell'Associazione. L'amministratore inoltre predispone annualmente il rendiconto finanziario da presentare al Consiglio di livello superiore.

art. 40. Disposizioni finali

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è retta dal presente Statuto. Altre norme sono contenute nel Regolamento a livello mondiale o nei Direttorii ai vari livelli.

- Lo *Statuto* definisce l'identità vocazionale del Salesiano Cooperatore, lo spirito, la missione e i principi della struttura organizzativa dell'Associazione.
- Il *Regolamento* contiene quei punti pratici che specificano e regolano l'azione, la metodologia, la struttura e l'organizzazione. Rende i principi dello Statuto, a cui è subordinato, applicabili in forme operative nella vita quotidiana dell'Associazione.
- I *Direttorii* sono disposizioni particolari dell'Associazione per adattare lo Statuto ed il Regolamento al funzionamento concreto nelle diverse realtà territoriali o attività specifiche. Sono approvati dai rispettivi Consigli e ratificati dai Consigli di ambito immediatamente superiore, i quali dovranno garantirne la conformità alle disposizioni dello Statuto e del Regolamento.

§2. Il presente Statuto potrà essere modificato su proposta del Moderatore supremo, del Consiglio mondiale o dei Consigli provinciali. In qualsiasi caso spetta al Superiore dell'Associazione approvare la proposta di modifica, che sarà opportunamente pubblicata.

La proposta di modifica dovrà stabilire: la presentazione chiara e dettagliata dei motivi che possono giustificare la modifica; gli obiettivi concreti che persegue; i principi in cui si articola.

Il processo di modifica sarà definito dal Consiglio mondiale, sotto la supervisione del Rettor Maggiore.

La modifica dovrà essere approvata successivamente dalla maggioranza assoluta dei partecipanti al Congresso Mondiale, dal Superiore dell'Associazione e dalla Sede Apostolica.

art. 40. Disposizioni finali

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è retta dal presente Statuto. Altre norme sono contenute nel Regolamento a livello mondiale o nei Direttorii ai vari livelli.

- Lo *Statuto* definisce la vocazione **apostolica** ~~l'identità vocazionale~~ del Salesiano Cooperatore: **l'identità**, lo spirito, la missione, **la comunione** e i principi della struttura organizzativa dell'Associazione.
- Il *Regolamento* contiene quei punti pratici che specificano e regolano l'azione, la metodologia, la struttura e l'organizzazione. Rende i principi dello Statuto, a cui è subordinato, applicabili in forme operative nella vita quotidiana dell'Associazione.
- I *Direttorii* sono disposizioni particolari dell'Associazione per adattare il **Progetto di Vita Apostolica** ~~lo Statuto ed il Regolamento~~ al funzionamento concreto nelle diverse realtà territoriali ~~o attività specifiche~~. Sono approvati dai rispettivi Consigli e ratificati dai Consigli di ambito immediatamente superiore, i quali dovranno garantirne la conformità alle disposizioni dello Statuto e del Regolamento.

§2. Il presente Statuto potrà essere modificato su proposta del Moderatore supremo. La proposta di modifica dovrà stabilire la presentazione chiara e dettagliata dei motivi che possono giustificare la modifica; gli obiettivi concreti che persegue; i principi in cui si articola. Spetta al Superiore dell'Associazione accettare la proposta di modifica, che sarà opportunamente valutata e pubblicata.

Il processo di modifica sarà definito dal Consiglio mondiale, **con il consenso** ~~sotto la supervisione~~ del **Moderatore Supremo** ~~Rettor Maggiore~~.

La modifica dovrà essere approvata successivamente dalla maggioranza assoluta dei partecipanti al Congresso Mondiale, dal Superiore dell'Associazione e dalla Sede Apostolica.

art. 40. Disposizioni finali

§1. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori è retta dal presente Statuto. Altre norme sono contenute nel Regolamento a livello mondiale o nei Direttorii ai vari livelli.

- Lo *Statuto* definisce vocazione apostolica del Salesiano Cooperatore, l'identità, lo spirito, la missione, la comunione e i principi della struttura organizzativa dell'Associazione.
- Il *Regolamento* contiene quei punti pratici che specificano e regolano l'azione, la metodologia, la struttura e l'organizzazione. Rende i principi dello Statuto, a cui è subordinato, applicabili in forme operative nella vita quotidiana dell'Associazione.
- I *Direttorii* sono disposizioni particolari dell'Associazione per adattare il Progetto di Vita Apostolica al funzionamento concreto nelle diverse realtà territoriali. Sono approvati dai rispettivi Consigli e ratificati dai Consigli di ambito immediatamente superiore, i quali dovranno garantirne la conformità alle disposizioni dello Statuto e del Regolamento.

§2. Il presente Statuto potrà essere modificato su proposta del Moderatore supremo. La proposta di modifica dovrà stabilire la presentazione chiara e dettagliata dei motivi che possono giustificare la modifica; gli obiettivi concreti che persegue; i principi in cui si articola. Spetta al Superiore dell'Associazione accettare la proposta di modifica, che sarà opportunamente valutata e pubblicata.

Il processo di modifica sarà definito dal Consiglio mondiale, con il consenso del Moderatore Supremo.

La modifica dovrà essere approvata successivamente dalla maggioranza assoluta dei partecipanti al Congresso Mondiale, dal Superiore dell'Associazione e dalla Sede Apostolica.

Conclusione

art. 41. Una via alla santità

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici scelgono di condividere il percorso evangelico tracciato nel presente Statuto e nel Regolamento.

S'impegnano responsabilmente in questa via che porta alla santità.

Il Signore accompagna con l'abbondanza della sua grazia tutti coloro che operano nello spirito del "da mihi animas", facendo del bene alla gioventù ed ai ceti popolari.

Conclusione

art. 41. Una via alla santità

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici scelgono di condividere il percorso evangelico tracciato nel presente [Progetto di Vita Apostolica](#) ~~Statuto e nel Regolamento~~.

S'impegnano responsabilmente in questa via che porta alla santità: **l'Associazione dei cooperatori «è fatta per scuotere dal languire nel quale giacciono tutti i cristiani, e diffondere l'energia della carità» (MB XVIII,161).**

Il Signore accompagna con l'abbondanza della sua grazia tutti coloro che operano nello spirito del "da mihi animas [coetera tolle](#)", facendo del bene alla gioventù ed ai ceti popolari.

Conclusione

art. 41. Una via alla santità

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici scelgono di condividere il percorso evangelico tracciato nel presente Progetto di Vita Apostolica.

S'impegnano responsabilmente in questa via che porta alla santità: l'Associazione dei cooperatori «è fatta per scuotere dal languire nel quale giacciono tutti i cristiani, e diffondere l'energia della carità» (MB XVIII,161).

Il Signore accompagna con l'abbondanza della sua grazia tutti coloro che operano nello spirito del "da mihi animas coetera tolle", facendo del bene alla gioventù ed ai ceti popolari.